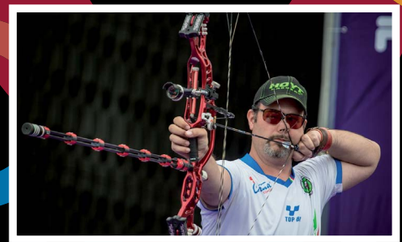
arcieri

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLII - numero 2 - marzo-aprile 2016

Europei Para: podi e pass per Rio 2016!



Italia Regina di Coppa

Anno XLII - Roma - Marzo-Aprile 2016 - n. 2 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

PRESS & TRADE
UFFICI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
Via G. Marconi 15/B · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 866252 · F. +39 0436 867448
info@cortinadolomiti.eu

INFO POINT CORTINA
Corso Italia, 81 · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 869086
infopoint@serviziampezzo.it

editoriale
FIDUCIOSI E PRONTI A SOSTENERE GLI AZZURRI 4
di Mario Scarzella

europei para-archery – qualificazione paralimpica
ALL'ITALIA SEI MEDAGLIE E DUE PASS PER RIO 5
di Guido Lo Giudice

road to rio
UN ASSAGGIO DI BRASILE 12
di Guido Lo Giudice

world cup
COMPOUND AZZURRO DA SOGNO A MEDELLIN 14
di Matteo Oneto

european youth cup
STRAPOTERE AZZURRO 18
di Matteo Oneto

european grand prix
IL COMPOUND AZZURRO È TUTTO D'ORO 22
di Matteo Oneto

campionati di società
PESCIA E CASTENASO SUGLI SCUDI 24
di Guido Lo Giudice

invictus games
DOPPIO BRONZO PER GLI ARCIERI DEL GSPD 27
di Gabriele Giovine

comitati regionali
DAL TERRITORIO 30

world archery
IL TIRO CON L'ARCO NEL MONDO 33
di Rebecca Rabozzi

arco senza barriere
UNA TESTIMONIANZA... FRANCESCO E IL TIRO CON L'ARCO 36
A cura di Gabriele Giovine

storia
BREVE STORIA DELLA FRECCIA 40
di Andrea Cionci

progetto talenti 2020
GLI AZZURRINI INCONTRANO I CAMPIONI 43

origini
LA STRANA STORIA DI BATTISTONI, DELLA FITA E DI UNA LANCIA AUGUSTA 46
di Nino Oddo

rio 2016
CONI E CIP HANNO SCELTO I PORTABANDIERA DELL'ITALIA 48

arbitri
I GIUDICI DI GARA ITALIANI NEGLI EVENTI INTERNAZIONALI 50
di Dajana Piccolo

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana Tiro con l'arco
N. 2 - marzo-aprile 2016

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di maggio 2016

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XLII - N.2
Marzo-Aprile 2016

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

FIDUCIOSI E PRONTI A SOSTENERE GLI AZZURRI

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Scorre velocemente il tempo che ci separa da Rio de Janeiro per l'appuntamento clou del quadriennio, i Giochi Olimpici e Paralimpici.
Proprio pensando al Brasile, la prima tappa di avvicinamento della stagione estiva sono stati gli Europei Para-Archery in Francia, dove gli azzurri, nonostante condizioni climatiche davvero difficili da gestire che hanno compromesso gran parte delle prestazioni, hanno guadagnato tante finali riportando a casa sei podi e un titolo continentale con Alberto Simonelli, dimostrando di essere competitivi. In questa occasione l'Italia ha aggiunto due pass al bottino di 7 carte paralimpiche ottenute ai Mondiali del 2015.
Grande soddisfazione per il pass nel W1 femminile e per quello del ricurvo maschile, anche se resta un po' di amaro in bocca per altre tre qualificazioni sfumate. La Nazionale Para-Archery andrà quindi sulla linea di tiro di Rio in tutte le categorie previste con 9 atleti, anche se non è ancora chiuso il discorso, visto che dopo la gara internazionale di Nove Mesto, in seguito alla riallocazione dei pass, potrebbero liberarsi pochi altri posti e potremmo avere qualche sorpresa prima della partenza.
Per quanto riguarda la Nazionale olimpica, dopo un raduno svolto in Brasile per far acclimatare il gruppo in vista dell'avventura a cinque cerchi, abbiamo avuto il battesimo internazionale nella seconda tappa di Coppa del Mondo a Medellin. In Colombia potevamo far meglio nel ricurvo, anche se questo evento serviva soprattutto per preparare gli azzurri agli Europei in Gran Bretagna e alla terza tappa di Coppa ad Antalya, dove il trio femminile sarà chiamato a giocarsi l'ultima chance per portare l'intera squadra al Sambodromo.
Sappiamo che ci aspettano giorni difficili, ricchi di aspettative e tensione, ma siamo certi che il lavoro che stanno svolgendo atleti e staff di entrambe le Nazionali li porterà ai prossimi appuntamenti nelle condizioni migliori per esprimere il massimo delle potenzialità del gruppo. Siamo quindi fiduciosi considerando il lavoro fatto fino ad oggi e continueremo a supportare il loro percorso.
Solo applausi per i nazionali del compound che al Grand Prix in Bulgaria hanno fatto incetta di medaglie davanti all'ambasciatore italiano a Sofia e, successivamente, si sono ripetuti in Colombia in Coppa del Mondo, dimostrando di essere un gruppo unito, capace di occupare in pianta stabile i vertici mondiali di questa specialità che, se in futuro venisse inserita nel programma olimpico come auspichiamo, renderebbe l'Italia ancora più invidiata per la qualità dei suoi campioni. Dopo la vittoria del Circuito Youth Cup 2015, ci ha regalato un'altra grande soddisfazione anche la Nazionale Giovanile esordendo magnificamente nella prima tappa stagionale ad Heviz. Per il nostro movimento è stato un vero orgoglio poter assistere in diretta dall'Ungheria alla conquista di 11 medaglie e numerosi record, grazie al live streaming prodotto da YouArco col supporto di Ianseo. Dopo l'acquisto da parte della Fitarco del nuovo furgone/regia, abbiamo già ricevuto diverse richieste di affitto all'estero che porteranno lustro e qualche incasso alla Federazione.
Rimanendo in ambito internazionale, l'Italia non ha deluso nemmeno agli Invictus Games con gli arcieri del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa: splendidi i due bronzi conquistati a Orlando in una manifestazione che, alla sua seconda edizione, è già cresciuta molto.
Permettetemi infine di ringraziare e complimentarmi con le squadre, il comitato organizzatore e tutti i suoi volontari per la festa di sport e i match dagli alti contenuti agonistici svolti a Seravezza per i Campionati di Società. Il primo evento federale stagionale all'aperto è stato messo a dura prova dal maltempo ma, nonostante la pioggia battente, è andato tutto per il meglio a dimostrazione che il nostro movimento è capace di dare il massimo in ogni circostanza, anche nelle situazioni più complicate. Senza paura, andiamo avanti!

ALL'ITALIA SEI MEDAGLIE E DUE PASS PER RIO

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Thierry Quehen** e **P'tit Alchimiste**

Gli azzurri festeggiano le sei medaglie e i due pass paralimpici. Sotto, Alberto Simonelli sul gradino più alto del podio durante l'inno di Mameli

Con freddo, pioggia e vento gli azzurri tornano dalla Francia col titolo europeo di Alberto Simonelli, due argenti e tre bronzi. Grazie a Monica Borelli e Alessandro Erario arrivano a 9 i pass paralimpici

Dopo aver imperversato come attore co-protagonista sul campo di gara delle qualifiche e delle eliminatorie, l'avversario più temuto dagli arcieri ha deciso di prendersi interamente la scena sul campo delle finali che gli organizzatori francesi avevano allestito sul lungomare di Saint Jean de Monts. L'atteggiamento da prima donna del maltempo, nelle giornate conclusive degli Europei Para-Archery che mettevano in palio anche i pass paralimpici per Rio 2016, è stato talmente preponderante da costringere World Archery Europe a far slittare le finali di due ore. Dopo lunga attesa, le sfide si sono disputate e le medaglie sono state assegnate, ma il freddo, la pioggia e un vento quasi ingestibile hanno accompagnato gli atleti fin sul podio.
L'Italia ha patito queste condizioni meteo, ma è uscita comunque a testa

europei para-archery – qualificazione paralimpica

L'Italia raggiunge **9 pass paralimpici**

Non solo titoli continentali in Francia. In palio c'erano anche i pass per Rio 2016 e l'Italia sognava di arrivare a quota 13 facendo l'en-plein. In realtà al termine della competizione ne sono arrivati due e altri tre sono sfumati. Bisognerà quindi attendere la riallocazione dei pass dopo il torneo internazionale di Nove Mesto, l'ultimo che mette in palio le qualificazioni, per capire se la spedizione azzurra volerà in Brasile con 9 arcieri o se qualcun altro potrà aggiungersi al gruppo. Al momento l'Italia è comunque rappresentata da almeno un atleta in tutte le categorie in gara delle Paralimpiadi.

Monica Borelli qualificata nel W1
Dopo i sette pass staccati ai Mondiali in Germania, l'Italia ha raggiunto la Francia con l'ottava carta per Rio già in tasca, quella del W1 femminile. Poche settimane prima, infatti, ai Campionati continentali asiatici, a sorpresa, non erano in gara atlete di questa categoria, quindi si è liberato un posto per la prima delle escluse nella gara di qualificazione dei Mondiali 2015 che aveva visto vincere al torneo di recupero l'azzurra Monica Borelli.

Ad Alessandro Erario il 9° pass azzurro nell'olimpico - A guadagnare il 9° pass a suon di 10 sul campo di gara è stato invece nel ricurvo open Alessandro Erario. In palio 3 posti e l'arciere pugliese ha superato 6-0 Kostal (CZE) agli ottavi; 6-4 il lettone Jonasts ai quarti e 7-1 il tedesco Szarszewski in semifinale, fino a raggiungere il secondo posto dopo l'ultimo match concluso 7-3 per il francese Maxime Guerin. Una sconfitta dolce, il biglietto per il Sambodromo era già staccato.

Delusione per Luvisetto, Floreno e Cassiani - Nella stessa gara era terminata ai quarti la corsa al pass di Ezio Luvisetto vincente 6-4 contro l'ucraino Taras Chopyk ma stoppato per 6-0 dal polacco Ireneusz Kapusta. Conclusione amarissima anche per Veronica Floreno nell'olimpico femminile: l'azzurra chiude al 4° posto ed è quindi la prima delle escluse, dopo aver battuto ai quarti di finale 7-3 la compagna di squadra Annalisa Rosada; poi cede 6-0 contro la turca Zehra Torun Ozbey e nella finalina del dentro o fuori si vede sconfitta 7-3 da Hatice Bayar (TUR). È venuto a mancare anche il secondo pass azzurro nel W1 maschile (Azzolini lo aveva già ottenuto nel 2015) che vedeva in gara Daniele Cassiani, sconfitto dallo slovacco Peter Kinik per 133-121.

Sopra, Monica Borelli felice per la qualificazione paralimpica, insieme a Ezio Luvisetto (per il quale il pass è sfumato) e Roberto Airoldi. A fianco, Alessandro Erario ha ottenuto la carta paralimpica nel ricurvo maschile

Sognando **Rio 2016**

Monica Borelli: "che emozione il pass paralimpico!" - L'ottavo pass paralimpico dell'Italia è arrivato senza nemmeno tirare. Monica Borelli, nel W1 femminile, ha staccato il biglietto per il Brasile qualche giorno prima dell'inizio degli Europei: "quando me l'hanno detto l'emozione è stata tanta, ho lavorato molto per raggiungere questo traguardo così importante" spiega Monica. Per approdare a Rio però mancavano ancora i minimi "e in Francia li ho fatti" afferma l'arciera che ricorda: "in Germania, ai Mondiali ero andata vicinissima alla qualificazione, sono stata ripescata proprio perché ero la prima della lista. Diciamo che in Francia sono stata rimborsata". La strada per il Brasile è lunga: "per questo – ammette Monica Borelli – sto lavorando tutti i giorni, quando il mio lavoro lo permette, e anche nei week end insieme al mio coach Marco Pedrazzi e se verrò convocata per Rio mi immagino un'esperienza bellissima". Per realizzare il sogno servirà però la documentazione medica che possa certificare la sua partecipazione, visto che dopo una prima visita medica per la Borelli c'è stato qualche problema per ottenere l'idoneità e, prima della partenza per Nove Mesto, sapremo se sarà tutto in ordine per vederla in gara al Sambodromo.

Alessandro Erario non si ferma: "dopo il pass voglio la medaglia a Rio" - Alessandro Erario è tornato dalla Francia col nono pass per la Nazionale italiana. Se arriverà la convocazione, per l'arciere pugliese sarebbe la prima paralimpiade: "Se verrò scelto metterei il mirino sulle medaglie" ammette Erario. "È stata una bella soddisfazione, ci speravo anche perché ho lavorato sodo per raggiungere questo obiettivo. Durante gli scontri ho capito che avrei potuto farcela perché avevo la concentrazione giusta anche se il forte vento e le condizioni generali climatiche erano complicate, discorso che valeva per tutti gli arcieri in gara. Il momento più emozionante è stato l'ultima volée della semifinale. Ero sul 5-1, mancava poco, lì forse ho realizzato davvero che il sogno si stava avverando". Il primo passo è stato fatto, ora si punta dritti sul Brasile: "Sto lavorando come ho fatto per conquistare il pass, mi alleno su tecnica e concentrazione per arrivare preparato all'evento". Il prossimo obiettivo è una medaglia al Sambodromo, ma sugli avversari non si vuole dilungare: "Ho parlato con chi alle Olimpiadi c'è stato, le carte si mischiano, l'emozione diventa un fattore importante e così puoi ritrovare un arciere da metà classifica nei primi posti e viceversa. Per questo penso solo a me stesso".

alta ottenendo nel complesso nove finali, quattro podi a squadre e due individuali, dove Alberto Simonelli ha saputo mettersi alle spalle maltempo e avversari fino a vincere il titolo europeo, unico oro tinto di tricolore.

ORO E BRONZO NELL'INDIVIDUALE

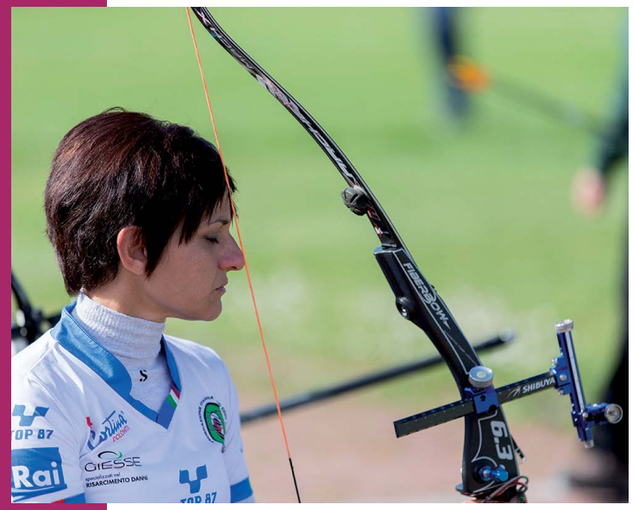
Simonelli sul tetto d'Europa – Grande impresa nel compound open maschile per Alberto Simonelli: per il campione della Nazionale è il terzo titolo a distanza di 10 anni dall'ultimo e di 20 dal penultimo! A testimonianza di un carattere e di una classe che nemmeno gli anni riescono a scalfire. L'azzurro è Campione d'Europa grazie al successo in finale 138-134 sul russo Aleksander Zubar. Il match, teso, è rimasto in equilibrio per i primi due set (27-27 e 28-28). Poi l'azzurro accelera e l'avversario non riesce a resistere. Arrivano così i successi nel secondo e terzo parziale: 26-25 e 30-26. Le ultime tre frecce premiano Zubar 28-27 ma non ribaltano lo score finale: Alberto Simonelli si mette al collo l'ennesimo oro di una straordinaria carriera.

Claudio Peruffo bronzo Visually Impaired – Per i colori azzurri c'è anche la grande soddisfazione di veder tornare sul podio internazionale un rappresentante della categoria Visually Impaired. È Claudio Peruffo a guadagnarsi il bronzo tra i V.I. 2/3 imponendosi nella finalina su Carmel Bassett (GBR) con il punteggio di 6-0. Peruffo guida da subito la gara riuscendo a vincere tutti e tre i parziali 14-8, 18-13 e 22-18.

Quarto posto per Eleonora Sarti – Si ferma ai piedi del podio invece Eleonora Sarti. Nell'individuale compound l'azzurra, campionessa del mondo in carica, perde il bronzo contro la russa Stepanida Artakhinova 140-126. L'atleta delle Fiamme Azzurre soffre molto il vento e il ritmo dell'avversaria che vince i parziali dei primi 4 set e non tira mai una freccia sotto il 9, guadagnandosi con merito il terzo posto.

4 PODI A SQUADRE

Argento per Sarti e Simonelli nel misto compound – La premiata ditta del mixed team compound Eleonora Sarti e Alberto



La delusione di Veronica Floreno per il mancato pass paralimpico

In alto: Alberto Simonelli ed Eleonora Sarti argento nel mixed team compound.
Sopra, il trio compound festeggia sul podio l'argento europeo.
Sotto, bronzo per Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi nel misto olimpico.
In basso, il trio del W1, record del mondo e oro, ma i risultati non sono stati "omologati" per la mancanza del numero minimo di squadre in gara

Il campione europeo **Alberto Simonelli**

"Ne ho fatte molte di gare in carriera col maltempo, ma in Francia è stata la prima volta che ho tirato sentendo così tanto freddo e così bardato. Non bastavano nemmeno le maglie termiche!". Esordisce così il campione azzurro del compound Alberto "Rolly" Simonelli ripensando ai match delle finali. "Abbiamo gareggiato con un freddo e un vento davvero difficili da gestire – dice ripercorrendo la strada che lo ha portato al titolo continentale –. Ci sono stati momenti complicati per tutti. Io per esempio ho rischiato di uscire nel corso delle eliminatorie, ma dopo aver messo un 5 ho recuperato con un 30 e ho ripreso forza e determinazione. Non ero in perfette condizioni, tra il mal di schiena e un'infezione all'alluce che mi ha dato un gran fastidio in tutti gli scontri; la fisioterapista Chiara Barbi mi ha dato un bell'aiuto anche tra una volée e l'altra. Ho stretto i denti, anche perché ci tenevo tantissimo alla medaglia, visto che avevo vinto l'oro nel 1996 e nel 2006: dopo 10 anni dovevo chiudere il cerchio. D'altronde l'argento l'avevo preso ai Mondiali, agli Europei volevo il gradino più alto".
Questi Campionati hanno dato indicazioni importanti in vista dei Giochi di Rio: "Dopo aver battuto John Stubbs pensavo fosse tutto in discesa, perché è sempre stato uno dei miei migliori rivali e invece il russo che ho incontrato in finale è cresciuto moltissimo e sarà uno degli atleti che punterà al podio in Brasile. Per quanto riguarda il clima a Rio non farà così freddo, ma qualche problema di vento ci sarà. Proprio per questo ho cominciato un'impostazione nuova nel tiro, stabilizzando maggiormente l'arco. Ho fatto un 900 round sotto l'acqua con 709 punti, il mio record personale, e anche nello scontro in finale con Dragoni ho visto che il lavoro svolto fino ad ora sta dando i suoi frutti. Noi non siamo abituati a tirare con condizioni meteo del genere, ma quando si è in gara bisogna leggere subito il clima, il vento e il freddo per adattarsi nel minor tempo possibile. In questa maniera avremo maggiori chance di arrivare a medaglia".

Alberto Simonelli esulta dopo la vittoria del titolo continentale compound

Simonelli sfida nella finalissima la Svezia (Reppe-Cleasson).
Il duo scandinavo affronta la sfida e il maltempo senza patemi passando subito in vantaggio alla prima volée (36-32). Nella seconda manche Eleonora, condizionata dal vento, tira uno 0 che compromette il corso della sfida (73-58). Anche nel terzo parziale gli italiani vanno sotto e serve a poco il parziale positivo dell'ultima volée (35-34): per l'Italia è argento; l'oro va alla Svezia che vince 144-124.
Argento per il trio compound maschile - Il trio compound composto con Giampaolo Cancelli, Alberto Simonelli e Matteo Bonacina assapora il titolo continentale fino all'ultimo, ma vede sfumare l'oro allo spareggio in favore della Turchia (Korkmaz, Aygan, Hanci). Gli azzurri passano avanti dopo le prime 6 frecce (55-51) e mantengono il +4 pareggiando il secondo parziale (52-52). Nella terza volée sembra fatta, l'Italia allunga il passo e si porta addirittura sul 162-153, ma un'ultima volée sciagurata, conclusa col parziale di 48-57), permette al trio turco di portarsi sul 210-210. Le tre frecce di spareggio non premiano gli italiani che devono accontentarsi dell'argento per un solo punto di distacco (22-23), mentre i turchi festeggiano un titolo che pensavano di aver già perso.
Rimonta e bronzo per il trio olimpico - Situazione inversa per il trio olimpico composto da Roberto Airoldi, Alessandro Erario ed Ezio Luvisetto, che vincono il bronzo contro la Turchia (Savas, Yorulmaz, Polat) allo shoot off (5-4/24-21) al termine di una gara

marzo-aprile 2016

Parla il Responsabile Tecnico **Fuchsova**

"Il vero protagonista dell'Europeo è stato il cattivo tempo, nella buona e nella cattiva sorte", spiega il Responsabile Tecnico della Nazionale Paralimpica Guglielmo Fuchsova. "Questa manifestazione ci ha dato indicazioni importanti in vista di Rio 2016. Noi italiani non abbiamo grossi problemi di tecnica o di attrezzature, dobbiamo invece lavorare sotto l'aspetto psicologico: il maltempo non deve sopraffare la volontà di vincere, non deve condizionare l'atleta e fargli perdere il controllo. Pioggia o non pioggia, quando si arriva sulla linea di tiro è fondamentale solo tirare al meglio. Non dobbiamo crearci alibi di nessun tipo, che riguardino le condizioni atmosferiche o gli hotel poco confortevoli. Con il gruppo lavoreremo proprio su questo obiettivo: restare sempre 'sul pezzo', senza farci distrarre da nulla. Nel complesso speravo in qualcosa di più, perché conosco le qualità di questa squadra".
Poi il C.T. esprime un giudizio sui singoli, a partire da Alberto Simonelli che ha riportato a casa il titolo continentale: "Ha confermato le sue grandi capacità e ha saputo sfruttare ogni momento per salire sul gradino più alto del podio. Nonostante il maltempo, che ha rischiato di compromettere anche i suoi match, ha saputo cogliere ogni occasione favorevole e arrivare fino in fondo raggiungendo il massimo possibile".
Alessandro Erario? "Sono molto felice per il pass paralimpico che è arrivato attraverso un bel percorso di gara. È rimasto concentratissimo dall'inizio alla fine ottenendo prestazione e risultato, ripetendo quanto di buono aveva fatto agli Indoor di Suzzara". C'è invece amarezza per la delusione di Veronica Floreno: "Si allena e impegna tantissimo e veder sfumare così tutte le energie investite è stato un peccato. Era a un passo dalla qualificazione. Nel suo caso ha inciso molto il forte vento, perché per struttura fisica non può avere un libbraggio elevato. Meritava di più ma non disperiamo, perché così come accaduto per la Borelli nel W1, Veronica è la prima delle escluse nel ricurvo e forse, dopo la gara di Nove Mesto, con la riallocazione dei pass paralimpici, potremmo avere delle sorprese, sia per l'olimpico femminile, sia per il W1 maschile". Infine una parola di elogio per un altro deluso dal mancato arrivo del pass paralimpico: "Ezio Luvisetto ha messo a repentaglio addirittura il suo lavoro pur di giocarsi questa chance.

Il trio olimpico festeggia il bronzo con il CT Willy Fuchsova

Ci teneva, ci credeva, ma non ci è riuscito. A lui va un plauso per l'esempio che ha dato a tutto il movimento e soprattutto ai giovani che si affacciano a questa disciplina con ambizioni. È stato disposto a rischiare tutto per guadagnarsi dopo tanti anni un'altra presenza alle Paralimpiadi".

Claudio Peruffo bronzo tra i Visually Impaired

straordinaria. Gli avversari si prendono i primi due set 47-43 e 51-44. La sfida sembra segnata ma gli azzurri reagiscono e si portano sul 4-4 con due volée vincenti (46-38 e 42-36) per poi vincere alle frecce di spareggio 24-21.

Mijno e Airoldi di bronzo nel ricurvo - Bronzo conquistato anche da Elisabetta Mijno e Roberto Airoldi nel mixed team ricurvo. Gli azzurri battono la Turchia (Eroglu-Savas) per 6-2. Primo set con successo italiano 26-20 subito pareggiato dagli avversari 25-15. La coppia della Nazionale non sbaglia più niente e si prende gli ultimi due parziali 26-24 e 32-28.

Sfuma il bronzo per le azzurre ricurvo e compound - Chiude al quarto posto il trio femminile arco olimpico open. Elisabetta Mijno, Annalisa Rosada e Veronica Floreno perdono la finale per il bronzo con la Gran Bretagna (Gorge, Chaisty, Nadarajah) vincente 6-2. Finale poco fortunata anche per il trio compound con Eleonora Sarti, Giulia Pesci e Ifigenia Neri che vengono superate dall'Ucraina (Markitantova, Pavuk, Mikhnieva 191-182. ●

Eleonora Sarti alla Domenica Sportiva

Eleonora Sarti alla "Domenica Sportiva" con gli atleti del GSPD e i conduttori Giusy Versace e Alessandro Antinelli

Dopo il titolo iridato compound conquistato ai Mondiali 2015 in Germania, la qualificazione per i Giochi Paralimpici di Rio 2016, il bronzo a squadre con Irene Franchini e Laura Longo ai Mondiali Indoor di Ankara (TUR) alla prima chiamata con la Nazionale "normodotati" e l'argento mixed team con Alberto Simonelli agli Europei Para-Archery in Francia, Eleonora Sarti è stata ospite domenica 17 aprile della storica trasmissione di Rai Due "La Domenica Sportiva", condotta da Alessandro Antinelli e l'atleta paralimpica Giusy Versace che, proprio come la nostra campionessa, è da poco entrata a far parte del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre.
Un breve intervento per Eleonora, insieme a due atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, che però è stato seguito da diversi milioni di spettatori.

UN ASSAGGIO DI BRASILE

di **Guido Lo Giudice**

Dopo il test event effettuato lo scorso settembre al Sambodromo di Rio, che ospiterà le gare arcieristiche ai Giochi Olimpici dal 5 al 12 agosto, gli azzurri hanno respirato per la seconda volta in pochi mesi l'aria carioca. La Nazionale olimpica è infatti volata in Brasile per due settimane di training camp, dal 12 al 24 marzo, ospite del Centro Federale brasiliano di Maricà, a Rio de Janeiro.
L'obiettivo era quello di anticipare il più possibile la stagione estiva per arrivare pronti e preparati nel percorso che porterà l'Italia all'appuntamento a cinque cerchi. L'Italia Team ha un doppio obiettivo in questo percorso: far arrivare il trio maschile nelle migliori condizioni possibili al Sambodromo di Rio e riuscire a fare altrettanto con la squadra femminile, aggiungendo al pass individuale, acquisito ai Mondiali di Copenaghen da Guendalina Sartori, il pass per l'intero terzetto nell'ultimo torneo che si disputerà nel corso della terza tappa di Coppa del Mondo ad Antalya dal 13 al 19 giugno. In quella occasione saranno solamente 3 i posti disponibili per le Nazionali che non lo hanno ancora ottenuto: un compito molto difficile che le azzurre proveranno ad affrontare nel migliore dei modi, proprio cercando di sfruttare il lavoro svolto nel raduno brasiliano.

Per anticipare la stagione estiva la Nazionale olimpica ha svolto un training camp ospite al centro federale brasiliano di Maricà

Gli azzurri in azione durante il raduno in Brasile

Se gli olimpionici Mauro Nespoli e Michele Frangilli hanno preferito seguire il loro programma di lavoro personalizzato in Italia, al training camp di Maricà hanno preso parte David Pasqualucci (Tempio di Diana) – che con Nespoli e Frangilli ha ottenuto il pass per Rio dell'Italia, con tanto di argento a squadre –, Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre), Marco Morello (Arcieri Iuvenilia) e Marco Galiazzo (Aeronautica Militare). Per il settore femminile sono invece partite Guendalina Sartori ed Elena Tonetta dell'Aeronautica Militare, Claudia Mandia (Fiamme Azzurre), Tanya Giaccheri (Compagnia d'Archi), Tatiana Andreoli (Arcieri Iuvenilia) e Vanessa Landi (Arcieri Montalcino).
A seguire il programma di lavoro degli azzurri in Brasile erano presenti il Responsabile Tecnico azzurro Wietse van Alten, insieme al coach Ilario Di Buò, al preparatore atletico Jacopo Cimmarrusti e al fisioterapista Andrea Rossi. La presenza della Nazionale olimpica italiana in Brasile naturalmente non è passata inosservata, tanto che anche World Archery ha dedicato un ampio reportage sul suo sito web al ritiro brasiliano degli arcieri azzurri.

I COMMENTI DAL BRASILE

Il Responsabile Tecnico **Wietse van Alten:** "Il nostro è stato un lavoro specifico. Abbiamo scelto il Brasile perché qui si disputeranno le Olimpiadi e questo periodo perché, dopo la stagione indoor, abbiamo avuto la possibilità di anticipare e prepararci al meglio per le competizioni all'aperto. A Maricà abbiamo potuto lavorare con temperature più alte mentre in Europa c'era la neve. Consideriamo anche essere stato un grande vantaggio il fatto che questi ragazzi abbiano preso confidenza con il viaggio e con il fuso orario".

Gli azzurri durante uno degli allenamenti nel centro tecnico della Nazionale brasiliana

David Pasqualucci: "È stata una buona esperienza. Il clima che ha accompagnato gli allenamenti non è stato dei migliori: si passa dal caldo afoso a piogge frequenti, ma va bene così perché abbiamo potuto adattarci a quelle che saranno le condizioni durante i Giochi Olimpici".
Marco Galiazzo: "Siamo stati ospiti di una bella struttura, anche se il clima non è stato proprio il massimo. In Italia faceva freddo, in Brasile si tirava senza problemi all'aperto, ma con tantissima umidità".
Guendalina Sartori: "Bello il campo di allenamento: ampio, soleggiato e immerso nella natura. Abbiamo trovato un clima completamente diverso da quello che avevamo lasciato in Italia: se da noi cominciava a nevicare, a Maricà siamo stati accolti dal caldo molto umido e ci siamo dovute proteggere con le creme solari per non scottarci al sole. Sono sicura che questo raduno ci sarà utile: può essere importante familiarizzare con il vento e con questo tipo di clima. Anche anticipare la stagione estiva tirando con il caldo già da marzo ci darà vantaggi".

LE NAZIONI GIÀ QUALIFICATE A RIO

Le Olimpiadi si avvicinano e inizia a definirsi la griglia dei qualificati. Il Brasile, Paese ospitante, sarà in gara con la squadra sia al maschile che al femminile; al momento nella stessa situazione dei carioca ci sono solamente Cina e Corea del Sud.
Le altre squadre qualificate per ora in campo maschile sono: Australia, Brasile, Spagna, Olanda, USA e Taipei Cinese. Al femminile voleranno a Rio: Colombia, Georgia, India, Giappone, Messico e Russia.

Programma tecnico-agonistico

Queste le tappe di avvicinamento ai Giochi Olimpici di Rio degli azzurri:

8/10 aprile – Raduno Tecnico, Centro Tecnico Federale di Cantalupa (TO)
26/28 aprile – Raduno Tecnico, Centro Tecnico Federale di Cantalupa (TO): convocati un massimo di 4 atlete e 4 atleti
5/7 maggio – Training Camp, Medellin (COL): convocati gli atleti che prenderanno parte alla 2ª fase della World Cup
8/15 maggio – World Cup 2ª fase, Medellin (COL): parteciperanno 4 atlete e 4 atleti selezionati come indicato nei Criteri di Valutazione/Selezione
23/30 maggio – Campionati Europei Targa, Nottingham (GBR): parteciperanno 3 atlete e 3 atleti selezionati come indicato nei Criteri di Valutazione/Selezione
10/11 giugno – Raduno pre-gara Antalya (TUR): saranno convocati gli atleti selezionati per l'evento (4 maschile + 4 femminile) come indicato nel Criteri di Valutazione/Selezione
11/20 giugno – World Cup 3ª fase, Antalya (TUR): parteciperanno 4 atlete e 4 atleti selezionati come indicato nei Criteri di Valutazione/Selezione
8/13 luglio – Raduno Tecnico di preparazione ai Giochi Olimpici, Cantalupa (TO): parteciperanno gli atleti che faranno parte delle squadre che disputeranno i Giochi Olimpici.
27 luglio/12 agosto – Giochi Olimpici, Rio de Janeiro (BRA): parteciperanno gli atleti definiti in base a quanto indicato nei Criteri di Valutazione/Selezione.

COMPOUND AZZURRO DA SOGNO A MEDELLIN

di **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga**

Gli azzurri compound festeggiano a Medellin

Nella seconda tappa di Coppa del Mondo l'Italia sbanca il podio nel compound conquistando 1 oro, 2 argenti e 2 bronzi. Quarto posto nel ricurvo per Guendalina Sartori

L'Italia del compound si prende la scena a Medellin, in Colombia, sede della seconda tappa della Hyundai World Cup. Cinque medaglie portate a casa tra individuale e squadre; nessuno fa meglio degli azzurri nel settore. Non solo, i cinque podi valgono per la Nazionale anche il maggior numero di podi sul medagliere insieme a Corea del Sud e Stati Uniti.

PAGNI RE DI COPPA - Quando il compound chiama Sergio Pagni risponde e questa volta nessuno lo riesce a fermare. Il fenomenale specialista azzurro torna dal campo di gara colombiano a 1500 metri di altitudine con un oro e un argento. Nessuno come lui nelle gare individuali. Il "Re di Coppa" mette tutti in riga nella competizione individuale battendo in finale un altro mito della specialità come lo statunitense Reo Wilde (146-143). Una vera e propria impresa visto che il podio viene chiuso da "Mister Perfect" Mike Schloesser e al quarto posto si piazza un campione del calibro di Martin Damsbo.

BRONZO A SQUADRE COMPOUND - Le prove generali del trionfo, Pagni le aveva fatte nella gara a squadre. Insieme a Federico Pagnoni e Michele Nencioni il team azzurro maschile cede solamente nella finalissima contro gli Stati Uniti. Una partita punto a punto in cui gli americani vincono 232-229. Due medaglie per Pagni, per il resto dei podi azzurri è necessario fare riferimento a Marcella Tonioli. Il Responsabile Tecnico di settore, Flavio Valesella, dopo il Grand Prix Europeo aveva detto che la forma della specialista stava migliorando, previsione decisamente azzeccata.

TRE MEDAGLIE PER LA TONIOLI - Tonioli a Medellin si prende tre medaglie in tutte e tre le competizioni a cui prende parte. Prima in ordine di tempo la terza posizione finale nella gara a squadre. Insieme a Laura Longo e Irene Franchini arriva un meritatissimo bronzo in finale contro l'India 229-228.

Qualche ora dopo il secondo ritorno sulla linea di tiro per la finale Mixed Team. La sfortunata sconfitta 157-156, con tre volée in parità su quattro, contro la Colombia porta l'argento a Marcella e a Federico Pagnoni (seconda medaglia anche per lui a Medellin).

La formidabile specialista azzurra mette infine il punto esclamativo

TORNA ALL'INDICE

Il mixed team compound d'argento Tonioli-Pagnoni

Sergio Pagni in azione nella finale compound

Gli azzurri compound argento a squadre

Le azzurre del compound nella finale con il coach Valesella

In alto, gli azzurri dell'olimpico Nespoli, Morello e Pasqualucci. Sopra, le azzurre Vanessa Landi, Claudia Mandia, Guendalina Sartori e Lucilla Boari a Medellin

La prima tappa **di Shanghai**

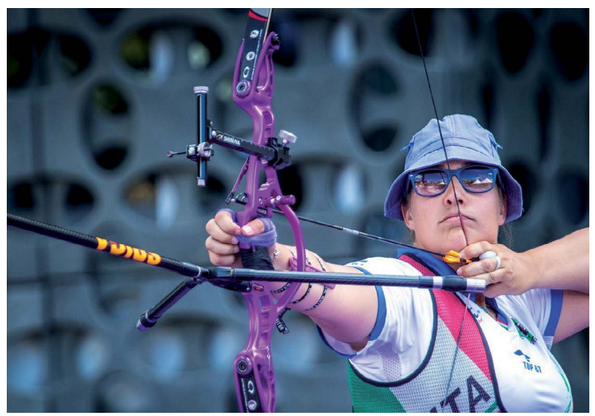
La prima tappa di World Cup è andata in scena a Shanghai, in Cina, dal 26 aprile al 1° maggio. Lo staff tecnico della Nazionale ha deciso di non partecipare con l'intera squadra come da programma. L'unico azzurro in gara è stato Sergio Pagni uscito ai ventiquattresimi di finale (sconfitto dall'arciere di El Salvador Roberto Hernandez 148-146) dopo una qualifica conclusa alla posizione numero 33.
Corea del Sud e Taipei sentono aria di casa e si prendono il primo posto nel medagliere con 4 podi a testa. I maestri coreani vincono nell'arco olimpico maschile, piazzano due atlete sul podio individuale femminile e si prendono anche un bronzo compound in rosa. Tutto con una squadra molto giovane che non sarà quella che andrà a Rio. Bottino di tutto rispetto anche per Taipei con il bronzo maschile e l'argento femminile individuale a cui si sommano l'oro nell'arco olimpico femminile a squadre e l'argento nel mixed team sempre nel ricurvo.
Nel compound applausi a scena aperta per due campioni del settore. Mike Schloesser prima migliora il record del mondo con 717 punti in qualifica e poi vince l'oro individuale. Vittoria finale anche per Sara Lopez che dal 2014 non perde uno scontro diretto individuale a livello internazionale. Tra le squadre oro per l'Iran al maschile capace di battere gli Stati Uniti che nel primo giorno di gare avevano battuto il record del mondo con 2133 punti. Al femminile trionfo per la Danimarca. A chiudere il quadro la Francia, capace di prendersi l'oro nel mixed team.

nell'individuale. Dopo un lungo e proficuo percorso Tonioli batte l'astro nascente dell'arco danese Sarah Holst Sonnichsen 143-142 e si prende il terzo gradino del podio.

BRONZO SFIORATO PER GUENDALINA SARTORI – La gara di Medellin era naturalmente molto importante come prima uscita internazionale per gli azzurri del ricurvo sulla strada che porta ai Giochi Olimpici di Rio 2016. Le soddisfazioni azzurre arrivano anche dall'arco olimpico. La più grande è quella che porta Guendalina Sartori ad un passo dalla medaglia nell'individuale femminile. La crescita dell'azzurra è costante e inesorabile. L'anno scorso a Copenaghen riuscì a staccare il pass italiano per Rio, ad Antalya proverà a conquistare il biglietto anche a squadre e a Medellin ha fatto le prove generali con un brillante quarto posto.
La finale contro l'atleta di Taipei Ya-Ting Tan è molto equilibrata e si conclude solamente all'ultima volée. Le due arciere si presentano alle tre frecce finali sul 4-4; alla fine vince l'asiatica (6-4) ma Guendalina ha dimostrato di saper stare con le migliori al mondo. Un ottimo risultato in vista dei prossimi impegni.

L'ITALIA DELL'ARCO OLIMPICO ELIMINATA AI QUARTI
Meno soddisfacenti le prove a squadre del ricurvo azzurro. Le nazionali dell'arco olimpico escono di scena ai quarti di finale. David Pasqualucci, Mauro Nespoli e Marco Morello perdono il match contro la Corea del Sud (Kim, Ku, Lee) 6-0 dopo aver battuto 5-3 l'India (Jadhav, Rai, Swansi).
Una vittoria e una sconfitta anche per il trio femminile: Claudia Mandia, Guendalina Sartori e Lucilla Boari. Dopo il successo contro il Venezuela (Brito, Mendez, Villegas) 6-2 arriva l'eliminazione per mano del Messico (Valencia, Roman, Bayardo) 5-1.

#ROADTORIO: I PROSSIMI IMPEGNI DEGLI AZZURRI – Cinque medaglie, un quarto posto e qualche importante indicazione. È iniziato così il 2016 delle competizioni all'aperto della Nazionale italiana.
Un ottimo riscaldamento in vista dei prossimi importantissimi appuntamenti. Dal 24 al 29 maggio a Nottingham in Inghilterra ci sono i Campionati Europei in cui gli azzurri devono dimostrare di essere una realtà importante a livello continentale.
Qui saranno in palio i pass olimpici continentali, che però non interessano agli azzurri in quanto già qualificati nell'individuale.
Poi, dal 13 al 19 giugno, l'attenzione si poserà tutta su Antalya.
La terza tappa di Coppa del Mondo in Turchia sarà l'ultimo test probante per chi è già sicuro di andare a Rio.
Ma l'appuntamento sarà ancora più decisivo per chi, come la squadra femminile italiana, avrà l'ultima possibilità per conquistare la carta olimpica. In palio soltanto 3 posti per squadra nell'apposito torneo che si disputerà il 16 giugno: è quindi necessario salire sul podio per portare entrambe le squadre al completo in Brasile.
Due tappe vitali e poi l'incontro con la storia.
Dal 5 al 12 agosto a Rio de Janeiro il tiro con l'arco vivrà il momento più alto degli ultimi quattro anni. Al Sambodromo le frecce varranno le medaglie olimpiche e l'Italia maschile avrà il difficile compito di difendere il titolo conquistato a Londra 2012.
La strada è tracciata, gli azzurri sono al lavoro per non deludere, per sognare e far sognare tutti i loro tifosi. ●



Guendalina Sartori durante la finale bronzo a Medellin

STRAPOTERE AZZURRO

Dopo il primo posto per Nazioni del Circuito 2015 la Nazionale Giovanile ricomincia alla grande tornando dall'Ungheria con 11 medaglie (4 ori, 3 argenti, 4 bronzi) e una valanga di record

di **Matteo Oneto** - Foto **Leonardo Terrosi**

La European Youth Cup è terra di conquista per l'Italia. A dieci mesi di distanza dalla vittoria del circuito di Coppa 2015 gli azzurrini sbancano Heviz con l'invidiabile bottino di undici medaglie conquistate: 4 ori, 3 argenti e 4 bronzi.
Nella tappa inaugurale del torneo continentale dedicato alle categorie juniores e allievi nessuno è riuscito a tenere il ritmo dei ragazzi di Stefano Carrer. Ci ha provato la Russia che si ferma a otto podi (ma i 5 ori le garantiscono comunque il primo posto nel medagliere, il 2° all'Italia) mentre Francia e Ucraina non vanno oltre le cinque medaglie. Il dominio azzurro parte già il martedì con le qualificazioni condite da una mezza dozzina di record italiani e un primato europeo. Il giorno successivo si inizia a fare sul serio con le eliminatorie ed è subito grande Italia. Nel mercoledì dedicato alle finali del misto, su quattro possibilità di medaglie, gli azzurri salgono tre volte sul podio. Sugli scudi gli junior Spera-Bizzotto che strapazzano la Polonia e si mettono al collo l'oro. Le altre due affermazioni arrivano grazie ai compoundisti Aurora Tozzi e Jesse Sut, argento junior, e a Camilla Alberti e Alex Boggiatto, bronzo allievi.
È una partenza straordinaria che forma quel concentrato di entusiasmo importante per spingere tutti a superare i propri limiti già nel giorno successivo, dove i match individuali portano in dote alla spedizione italiana ben sei finali.
Prima però ci sono da affrontare le gare a squadre. I terzetti formati dagli azzurrini non sbagliano un colpo. Tatiana Andreoli, Elisa Ester Coerezza e Karen Hervat vincono l'oro perdendo un solo set in quattro scontri in finale contro la Francia (6-2). Insieme alle allieve dell'arco olimpico salgono sul primo gradino del podio anche Jesse Sut, Viviano Mlor e Manuel Festi tra i compound junior. L'ormai rodatissimo trio azzurro in finale ha la meglio senza troppi problemi sulla Svezia (234-227).

Gli azzurrini hanno sbancato il podio a Heviz riportando a casa 11 medaglie

A sinistra, i medagliati individuali alla Youth Cup di Heviz. A destra, oro a squadre e record europeo per il trio compound junior con il coach Tiziano Xotti

Il responsabile tecnico Stefano Carrer (in mezzo) con i coach del ricurvo Paola Bertone e Gianni Falzoni

You Arco sbarca in Europa

La qualità della strumentazione acquistata dalla FITARCO per permettere la produzione delle dirette streaming degli Eventi Federali ha fatto il giro d'Europa…
Il nuovo furgone regia di YouArco, infatti, è stato affittato dalla Federazione ungherese per produrre le immagini live della Youth Cup di Heviz. Il prezioso "doppio" lavoro effettuato dal Team Ianseo ha fatto il resto: oltre ai risultati ha infatti gestito la trasmissione in live streaming sul canale YouTube World Archery Europe di tutte le finali, divise in tre giorni di gara.
L'affitto del nuovo furgone-regia, soprannominato scherzosamente "Tutankamion", è già stato richiesto per la gara di Bucarest e, con ogni probabilità, nelle prossime settimane verrà chiesto anche da un altro comitato organizzatore europeo.
Per la FITARCO, oltre che un vanto per essere l'unica Federazione continentale in grado di produrre le proprie dirette in HD, si tratta di un introito importante che permette di ammortizzare parte degli investimenti effettuati per l'acquisto del nuovo furgone-regia.

Le allieve ricurvo azzurre sul gradino più alto del podio

Il trio junior ricurvo con il coach Paola Bertone

Soddisfazione importante anche per le allieve compoud: Camilla Alberti, Elisa Roner e Francesca Bellini si arrendono solamente all'ultimo atto alla Gran Bretagna (224-219) salendo così sul secondo gradino del podio. A completare il quadro di un venerdì memorabile ci pensano gli allievi Simone Guerra, Federico Fabrizzi e Marco Saracino, capaci di conquistare il bronzo nell'olimpico.
Si arriva così all'ultimo giorno di gare. Il clima in Ungheria non ha mai aiutato i giovani atleti. Freddo e vento forte hanno reso molto difficoltoso il tiro di ogni freccia ma per gli azzurri anche gli ostacoli climatici non sono sembrati insormontabili.
Così le finali individuali certificano un trionfo straordinario. Tatiana Andreoli si prende il secondo oro in poche ore battendo 6-0 in finale Marlena Kocaj (POL); Simone Guerra e Aurora Tozzi vincono l'argento rispettivamente tra gli allievi dell'olimpico e tra le junior compound. Terzo gradino del podio per gli junior Loredana Spera (ricurvo) e Manuel Festi (compound) che vince la battaglia tutta azzurra contro il compagno Viviano Mior.
"Chi ben comincia è a metà dell'opera" recita un popolare proverbio e meglio di così non poteva partire l'avventura degli azzurrini alla European Youth Cup 2016 per la felicità dello staff azzurro al loro seguito: a dir poco soddisfatti il capomissione Leonardo Terrosi, il Responsabile Tecnico Stefano Carrer e i coach Gianni Falzoni, Paola Bertone e Tiziano Xotti, ai quali vanno i complimenti di tutta l'arcieria italiana per come hanno saputo far gestire a questi giovani atleti una gara sempre più agguerrita. Secondo e ultimo appuntamento con la competizione sarà dal 18 al 23 luglio a Bucarest dove andranno in scena anche i Campionati Europei Giovanili. Il primo mattone verso il bis è stato posto e sembra poter essere quello più importante visto che l'anno scorso nella prima tappa gli azzurrini misero insieme 6 medaglie e alla fine si portarono a casa l'intera posta in palio nelle finali di Roma.●

Azzurrini da record

(R.R.) Alla prima tappa della European Youth Cup a Heviz in Ungheria è proprio il caso di dire che i nostri azzurrini hanno fatto "gioco di squadra" per portare a casa nuovi record.
Per la divisione Arco Olimpico, le allieve Andreoli, Coerezza e Hervat firmano il nuovo primato italiano con 1.911 punti (+3 sul precedente). Da segnalare anche il risultato del trio Juniores maschile: Bizzotto (653 punti), Magrini (642) e Belli (631) chiudono a 1.926, solo a un punto dal record vigente, che loro stessi hanno conseguito l'anno scorso a Roma, durante la precedente edizione della European Youth Cup.
Nella divisione Arco Compound, gli juniores Sut (700 punti), Festi (693) e Mior (690) con un punteggio complessivo di 2.083 portano a casa non solo il nuovo record italiano a squadre (+36 punti), ma anche quello europeo (+1 punto). Per loro nei giorni successivi arriva anche il primato italiano nelle eliminatorie a squadre con i 234 punti (il precedente record era di 232) messi a referto sia in semifinale che in finale.
Doppio record anche per le allieve Alberti (672 punti), Roner (669) e Bellini (657), che con 1.998 punti totali superano di ben 441 punti il precedente record italiano e di 28 punti quello europeo. Il loro traguardo è più alto anche dell'attuale record italiano a squadre della classe juniores (1.986 punti). C'è da sottolineare l'eccezionalità di quest'ultimo risultato: nella qualifica individuale a 50 m, sia Camilla Alberti, sia Elisa Roner hanno superato il primato italiano (663 punti), che con 672 punti passa di diritto alla Alberti. Inoltre, il risultato di Francesca Bellini (657 punti) rappresenta non solo il suo nuovo record personale, ma è valido anche come record italiano nella classe ragazze. Negli scontri diretti agli 1/8 di finale Francesca ha chiuso in parità con la danese Andersen: 142 punti valgono per lei il nuovo record italiano sulle 15 frecce CO RF, 6 punti in più rispetto al record precedente (da lei già detenuto).

BOHNING

Sviluppo e processo della cocca Bohning

Non tutte le cocche sono fatte uguali.
Gli archi di oggi sono sempre più efficienti. Hanno una percentuale più alta di energia immagazzinata nei flettenti che viene trasferita alla freccia in equal misura. L'energia potenziale immagazzinata nell'arco viene trasferita alla freccia tramite un singolo componente: la cocca. La domanda è: la cocca che stai usando è al passo con la tecnologia dell'arco? In Bohning, abbiamo dedicato molto tempo in test e nella ricerca per sviluppare cocche che reagiscano ottimamente ai rigori del tiro e all'efficienza sviluppata dai nuovi archi ad alte prestazioni di oggi e di domani.

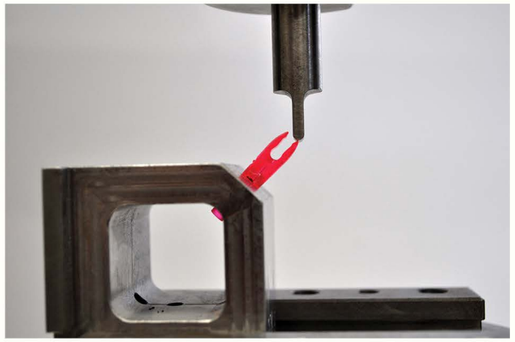
Ogni cocca che progettiamo deve passare attraverso una serie di test e perfezionamenti prima di essere messa negli gli scaffali dei negozi.
Particolare cura viene posta all'inizio della fase di progettazione per garantire che ogni cocca sia la più forte e resistente possibile. Prima che un progetto passi alla realizzazione dello stampo in acciaio, vengono realizzate simulazioni al computer per trovare tutti gli eventuali punti deboli nella geometria e nel design della cocca. Solo dopo numerosi test e perfezionamenti si può passare alla realizzazione dello stampo ad iniezione, che viene realizzato internamente in Bohning. Complessivamente Il nostro team di esperti ingegneri e meccanici hanno più di 112 anni di esperienza! Questa ampia concentrazione di conoscenze, abilità ed esperienza è il motivo perché le cocche Bohning si distinguono dalla concorrenza. Produrre molti lotti di cocche identiche per ciclo di produzione, ciascuno con le stesse esatte caratteristiche dimensionali, tecniche, dinamiche e qualitative, è la scommessa e la prova di forza di personale altamente qualificato.

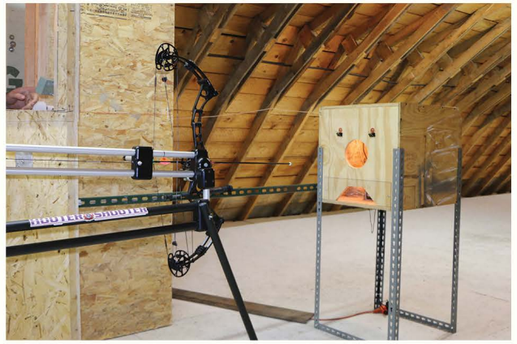
Ma cosa significa tutto questo per i nostri clienti? Significa che ogni cocca Bohning è prodotta con tolleranze incredibilmente ridotte e sottoposta a standard meticolosi di lavorazione e di qualità. Questo si traduce in una uniformità superiore e costante con solo una piccola frazione del costo.

E questo è solo l'inizio.
Una volta che le cocche sono pronte per la produzione, non sono ancora pronte per gli scaffali, prima devono aver superato una serie di test, sia in laboratorio che sul campo di tiro. Utilizzando i migliori metodi di prova distruttiva, le cocche vengono piegate, schiacciate, utilizzate nei peggiori casi (ambiti) possibili per far emergere ogni possibile difetto di progettazione o difetto del materiale.
Sul Campo vengono eseguiti i nostri test finali e più rigorosi: viene eseguito il test di durata (vita) in maniera accelerata. Utilizzando un arco modificato in grado di tirare frecce a livelli di energia cinetica superiore a 110 ft-lbs (quasi il doppio di quella della maggior parte degli archi da caccia), Abbiamo gettato il guanto di sfida al design e alla qualità delle nostre cocche. Nessun modello è approvato fino a quando una singola cocca non è in grado di sopportare in modo affidabile più di 1000 tiri in queste condizioni senza alcun segno di usura.

Energia cinetica
Dunque, perché concentrarsi sull' energia cinetica (KE)? La risposta è semplice: KE è il fattore migliore che abbiamo per quantificare il potere di arresto di una freccia sul bersaglio. E 'anche un ottimo modo per misurare l'effetto della corda su una cocca durante il tiro. La capacità di una cocca di resistere ad un uso intensivo e ripetuto in condizioni difficili è una testimonianza della sua capacità di recupero. In termini ingegneristici, resilienza è la capacità di un materiale di trasmettere energia cinetica senza deformazioni permanenti. Testando le nostre cocche a livelli estremi di energia cinetica, piuttosto che testarli semplicemente con archi superveloci, possiamo garantire ai nostri clienti che le nostre cocche sono le più resistenti sul mercato.

Nel tiro con l'arco, la concentrazione mentale è altrettanto importante al pari di tutte le altre cose come l'attenta preparazione, la qualità ed affidabilità del vostro materiale. L'arciere non deve mai avere dubbi e mettere in discussione l'affidabilità delle cocche che sta usando, Solo le cocche Böhning vi possono garantire questo e prendersi carico del lavoro per voi.





7361 N. 7 Mile Rd. • Lake City, MI. 49651
• 231.229.4247 • www.bohning.com

IL COMPOUND AZZURRO È TUTTO D'ORO

di **Matteo Oneto** - Foto **Stefano Osele**

L'Italia a Sofia, in Bulgaria, solamente con i compound che hanno conquistato 3 ori e 1 bronzo

Gli azzurri sul gradino più alto del podio al Grand Prix di Sofia

Il coach Valesella: "fiducia incondizionata nei miei ragazzi. Peccato per il vento"

Tutto inizia sopra ogni aspettativa, un record italiano a squadre per il maschile e prima posizione per la squadra femminile ed il mixed team. Confortante per me rilevare che i nuovi elementi, come il giovane Nencioni, stanno inserendosi perfettamente in squadra e il risultato dell'atleta toscano ne è la conferma.
Pagnoni si dimostra un elemento oramai insostituibile al pari dell'assente Luigi Dragoni. Pagni, il "Capitano", sa trasmettere la giusta carica e la indispensabile calma nei momenti giusti.
Situazione simile simili anche per il settore femminile dove Tonioli sta ritornando ai livelli degli scorsi anni. Longo si dimostra la tiratrice che sa leggere la gara come pochi e con l'innesto di Irene Franchini, arciera esperta oltre che dotata, penso di avere tra le mani una delle squadre più forti degli ultimi anni. Senza cercare scusanti, le quattro medaglie lo confermano, il vento ha impedito di compiere un'impresa oserei dire "storica" dal momento che avevamo tre tiratori negli otto che stavano disputando i quarti di finale. Non posso in ogni caso non spendere due righe per Luigi Di Michele e Jacopo Polidori che completano lo "zoccolo duro" della Nazionale maschile. Come non posso dimenticare Viviana Spano, Anastasia Anastasio ed Eleonora Sarti. Tutte tiratrici sulle quali posso contare e trovarle pronte nel momento opportuno. Come dico sempre, ogni gara insegna qualcosa a tutti, tecnico per primo. In questa trasferta bulgara ho imparato quanto sia importante il rispetto dei ruoli e soprattutto dimostrare, con i fatti, la fiducia incondizionata che ho in loro. E noto che anche loro, pur in soli 4 mesi di collaborazione tecnica, stiano contraccambiando.

En plein azzurro nella prima tappa dell'European Grand Prix di Sofia. Sulla linea di tiro bulgara si presentano tre squadre compound e tutte conquistano l'oro. Il medagliere finale dice Italia terza alle spalle di Ucraina e Turchia con il particolare, assolutamente da sottolineare, che lo staff della Nazionale aveva deciso prima di partire per la trasferta di far gareggiare solamente il settore compound. Senza l'arco olimpico arrivano in totale quattro medaglie in un settore in cui la scuola azzurra continua ad essere una delle più brillanti del mondo. Che Sofia potesse diventare terra di conquista per gli arcieri agli ordini di Flavio Valesella si era capito già nel primo giorno di gare.
Le squadre maschile e femminile e il mixed team chiudono la qualifica tutte al primo posto con ampio margine rispetto alle avversarie. Soddisfazione importante per il morale e risultato che permette ai team di volare tutti in semifinale senza dover affrontare la trappola degli scontri diretti precedenti.
L'Italia mostra i muscoli subito e poi sovrasta gli avversari quando la linea di tiro si restringe e gli arcieri si trovano uno di fronte all'altro.
Michele Nencioni, Sergio Pagni e Federico Pagnoni fanno un sol boccone della Svezia nel primo match, poi in finale si scontrano con la Grecia. La gara non è facile ma gli azzurri sono un rullo compressore capaci di tirare oltre il 50% delle proprie frecce sul 10. Il ritmo infernale costringe gli ellenici alla resa con sconfitta finale 233-229, figlia di tre volée perse e una pareggiata, l'ultima. Ancora meglio fanno Marcella Tonioli, Laura Longo e Irene Franchini capaci di salire sul primo gradino del podio dominando in lungo e in largo. Leggendo anche solo i punteggi delle sfide, 184-160 alla Bulgaria in semifinale e 226-219 all'Ucraina durante l'ultimo atto della competizione finale si capisce la qualità delle frecce azzurre. Uno strapotere che vale la seconda, meritatissima, medaglia d'oro che fa da prologo al terzo successo italiano.

L'Ambasciatore italiano in Bulgaria fa visita alla Nazionale

L'Ambasciatore d'Italia a Sofia e il direttore di uno dei massimi istituti di credito d'Europa con il Consigliere Federale Stefano Osele e il coach Flavio Valesella

La passione del tiro con l'arco unisce. Così mentre gli azzurri dominano in lungo e in largo sulla linea di tiro di Sofia durante la prima tappa dello European Grand Prix arriva una visita inaspettata e quanto mai gradita. Durante il primo giorno di gare l'Ambasciatore italiano in Bulgaria Marco Conticelli ha deciso di presentarsi sul campo di gara per salutare i suoi connazionali in gara.
L'Ambasciatore è un grande appassionato e praticante del tiro con l'arco. La sua è stata qualcosa di più di una visita di cortesia visto che quando gli azzurri hanno lasciato la linea di tiro si è soffermato a lungo a parlare con loro e con i tecnici. Conversazione ovviamente incentrata sull'amore comune: l'arco.
Insieme all'Ambasciatore a Sofia ha salutato gli arcieri della Nazionale compound anche un alto dirigente di uno dei più importanti istituti di credito d'Europa, anche lui grande appassionato della disciplina.

A salire sul primo gradino del podio nella tappa inaugurale dell'European Grand Prix sono Marcella Tonioli e Michele Nencioni nel mixed team, al secondo alloro personale in Bulgaria. Un trionfo assoluto certificato da un dato quasi impressionante che arriva al termine della finalissima contro la Turchia.
La coppia mista su sedici frecce totali ne infila tredici sul 10 e solamente tre sul 9. Perfezione quasi sfiorata e avversari al tappeto 157-153. Tre squadre in gara, tre ori riportati a casa. Ma non finisce qui. A rendere ancora più esaltante la trasferta bulgara c'è il bronzo vinto da Laura Longo nell'individuale femminile. La conquista della quarta medaglia passa dalle ultime frecce da scoccare contro la compagna Marcella Tonioli. Il derby azzurro si risolve nel finale quando Longo si prende gli ultimi due set con un doppio 29-28 e sale sul podio con il risultato di 141-140. La prima tappa dell'European Grand Prix va in archivio colorata d'oro; mentre il secondo appuntamento che era previsto a Riom in Francia è stato annullato per la vicinanza con la World Cup di Antalya. ●

La delegazione azzurra al Grand Prix di Sofia è tornata a casa con 3 ori e 1 bronzo

PESCIA E CASTENASO SUGLI SCUDI

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Marco Marchetti**

Nello splendido scenario del Palazzo Mediceo (Patrimonio Unesco) e sotto una pioggia battente le migliori società d'Italia si sono sfidate per aggiudicarsi la XV edizione del Trofeo

La pioggia battente ha messo a dura prova le squadre arrivate a Seravezza per la XV edizione dei Campionati Italiani a Squadre di Società, primo evento federale della stagione all'aperto 2016. Il maltempo non ha però tolto fascino e spettacolarità alle sfide che si sono svolte nei giardini del Palazzo Mediceo che, dopo la sua ristrutturazione, è stato registrato come sito Patrimonio dell'Unesco. Ennesima location d'eccezione quindi per la competizione studiata dalla FITARCO per essere svolta in luoghi e piazze storiche per valorizzare al meglio il tiro con l'arco e le meraviglie del Bel Paese.

A rendere la manifestazione avvincente sul versante agonistico, numerosi gli atleti abituati a vestire la maglia azzurra, specialisti del targa, del campagna o del 3D, con le compagini, composte da almeno tre atleti più una riserva, che tirano a 25 metri e si affrontano con tre divisioni: olimpico, compound e arco nudo.

PRIMO GIRONE ELIMINATORIO – Come di consueto la competizione è cominciata con le sfide che hanno visto le 16 squadre maschili e le 15 femminili (non ha infatti preso parte alla gara il team femminile degli Arcieri del Piave. Un infortunio dell'ultimo momento non ha infatti permesso di trovare un'atleta di riserva, nè di sostituire la squadra con un'altra Società) divise in 4 gironi da 4 squadre, affrontarsi l'una contro l'altra. Le prime due di ogni girone hanno ottenuto l'accesso alla seconda eliminatoria nei gironi che consentivano alle prime due l'accesso alle semifinali.

SECONDO GIRONE ELIMINATORIO E SEMIFINALI – Scontro dopo scontro, si sono guadagnati le semifinali nel maschile Arcieri del Piave e Arcieri Orione (girone E), Arcieri del Medio Chienti e Arcieri Città di Pescia (girone F), mentre nel femminile Castenaso Archery Team e Arcieri delle Alpi (girone E), Arcieri Tigullio e Arcieri Monica (Girone F).

Nei match che portavano alla finale maschile gli Arcieri Città di Pescia hanno battuto gli Arcieri del Piave 9-5, mentre il Medio Chienti si è guadagnato lo scontro decisivo superando gli Arcieri Orione 9-7. Nel femminile ha ottenuto l'accesso alla finalissima il Castenaso A.T. battendo di misura gli Arcieri Monica 7-6 e dall'altra parte del tabellone le atlete degli Arcieri Tigullio hanno avuto la meglio sugli Arcieri delle Alpi per 9-6.

Tutte le compagini sconfitte, per regolamento, si sono guadagnate il bronzo pari merito.

LA FINALE MASCHILE – Gli Arcieri Città di Pescia hanno sfatato il tabù del titolo italiano. La squadra toscana arrivava per la quarta volta in finale nella sua storia e ha finalmente raggiunto l'obiettivo vittoria. L'impresa arriva grazie alle frecce di Federico Gargari (arco olimpico), della punta di diamante della Nazionale azzurra campagna e 3D Alessandro Giannini (arco nudo) e al compoundista Gregorio Cirillo. A comporre la squadra anche Ruggero Giannelli, Massimiliano Pacini e Marco Del Ministro. Ad arrendersi ai toscani i marchigiani del Medio Chienti in gara con Marco Seri nell'olimpico, Antonio Bianchini nell'arco nudo e Francesco Sparvoli nel compound. Tutti arcieri di alto livello, con i primi due che hanno vestito la maglia della Nazionale in più occasioni. In gara per il Chienti anche Luca Dignani, Alessandro Carassai e Paolo Porfiri. La finale si risolve solamente all'ultima volée, con le frecce decisive nella sfida del compound. Dopo un match giocato sul filo del perfetto equilibrio, gli atleti si presentano all'ultima volée sul 7-7 e l'ultimo punto viene conquistato dagli Arcieri Città di Pescia che vincono così la partita 8-7.

LA FINALE FEMMINILE – È il Castenaso Archery Team a vincere invece il titolo al femminile. La squadra dell'Emilia Romagna affronta nell'ultimo atto i liguri degli Arcieri Tigullio in una finale sempre in bilico. Le squadre si affrontano senza trovare il modo di affondare il colpo fino alla terza volée, quando il Castenaso piazza l'allungo decisivo. A concludere l'opera è Stefania Franceschelli che nella sfida dell'arco olimpico batte Cinzia Noziglia, campionessa azzurra solitamente impegnata con l'arco nudo. È il punto decisivo che spiana la strada verso il successo finale di 8-5.

Il Castenaso Archery Team vince così il Tricolore per società grazie alle frecce di Stefania Franceschelli nel ricurvo, della campionessa mondiale indoor Irene Franchini nel compound e di Alessandra Carnevali nell'arco nudo. Insieme a loro anche Letizia Santi e Carla Di Pasquale.

Il campo di gara dei Campionati di Società. Sullo sfondo il Palazzo Mediceo, patrimonio Unesco

La sfida tra Castenaso A.T. e Arcieri Tigullio.
In alto, la finale tra Arcieri Città di Pescia e Medio Chienti

DiSPORT
SET ARCHI 2016

Scopri la nostra offerta per il 2016 dai set base a quelli completi per soddisfare le esigenze di ogni arciere!
Chiamaci allo 0424 34545 e ordina il tuo arco!
info@disport.it Tel: 0424 34545
www.disport.it

LA CLASSIFICA FINALE MASCHILE

1. Arcieri Città di Pescia
2. Medio Chienti
3. Arcieri del Piave
3. Arcieri Orione
5. Arcieri Del Brenta
6. Arcieri delle Alpi
7. Arcieri Tre Torri
8. Arcieri Uras
9. XL Archery Team
10. Arcieri Della Signoria
11. Arcieri Fivizzano
12. A.G.A
13. C.A.M. - Arcieri Monica
14. Iuvenilia
15. Arcieri del Sole
16. Arcieri Del Forte

Il podio maschile: Sotto, il podio femminile

Ad arrendersi all'ultimo atto, ma premiate con l'argento le atlete del Tigullio in gara nel ricurvo con Cinzia Noziglia, con la giovane azzurra Sara Noceti nell'arco nudo e Stella Rossi nel compound. In squadra anche Francesca Riccomini e Alice Bizzarri.

Almeno la premiazione, grazie alla disponibilità dimostrata dall'amministrazione comunale di Seravezza, si è poi svolta all'asciutto, all'interno del Teatro "ex scuderie", a pochi metri dal campo di gara. In quella occasione, sono piovuti solamente tanti applausi per le squadre in gara e per i volontari che non si sono fermati un attimo nonostante il maltempo.

Studenti a concorso per il logo

La Società Kentron Dard, col supporto dell'amministrazione comunale di Seravezza, ha cercato di dare lustro all'evento coinvolgendo anche i giovani sul territorio. Il logo è stato infatti il frutto di un concorso svolto al Liceo d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta e la giuria ha scelto quello disegnato da Annelise Cotin. Gli studenti, accompagnati dal professore, hanno preso parte alla conferenza stampa di presentazione all'interno del Palazzo Mediceo, dove è stata allestita la mostra di tutti i lavori dei ragazzi e, successivamente, hanno presenziato anche alla cerimonia di premiazione.

LA CLASSIFICA FINALE FEMMINILE

1. Castenaso Archery Team
2. Arcieri Tigullio
3. C.A.M. - Arcieri Monica
3. Arcieri delle Alpi
5. Arcieri Altopiano Pinè
6. A.G.A.
7. Ar.Co. Arc. Collegno
8. Arcieri Della Signoria
9. Arcieri Civitanova
10. Arcieri Tre Torri
11. Arcieri ASSTA Senigallia
12. Arcieri Città di Pescia
13. Arcieri Orione
14. Arcieri Del Forte
15. Arcieri Augusta Perusia

DOPPIO BRONZO
PER GLI ARCIERI DEL GSPD

La trasferta di Orlando porta due bronzi agli arcieri del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, che impreziosiscono il bottino finale dell'Italia di 11 medaglie (7 ori e 4 bronzi)

di **Gabriele Giovine** - Foto **www.difesa.it**

La trasferta ad Orlando, negli Stati Uniti, per la seconda edizione degli Invictus Games, i Giochi dedicati a reduci e veterani di guerra, si conclude con due splendidi bronzi per quanto riguarda il tiro con l'arco, che impreziosiscono il bottino finale della squadra azzurra di 11 medaglie (7 ori e 4 bronzi).

L'evento multisportivo, voluto e ideato dal Principe Harry, è andato in scena dall'8 al 12 maggio, ha visto la partecipazione di 15 nazioni (Afghanistan, Australia, Canada, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Iraq, Italia, Giordania, Olanda, Nuova Zelanda, Gran Bretagna e Stati Uniti) impegnate in 11 sport: tiro con l'arco, driving challenge, canoa indoor, sollevamento pesi, bici da strada, sitting-volley, nuoto, basket in carrozzina, rugby in carrozzina, tennis in carrozzina e atletica.

DUE BRONZI PER GLI ARCIERI DEL GSPD - Sulla linea di tiro dell'ESPN Wide World of Sport Complex di Orlando erano presenti, in rappresentanza del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, il Ten. Col. Roberto Punzo, il Ten. Col. Fabio Tomasulo e il Ten. Bonaventura Bove, i primi due già protagonisti della scorsa edizione di Londra 2014, accompagnati dal Tecnico FITARCO Fabio Olivieri.

Al termine della gara di qualifica, giocata su 30 frecce a 18 metri, nella categoria Open Ricurvo queste le posizioni degli azzurri: Fabio Tomasulo terzo (263 punti), Roberto Punzo quinto (260 punti) e Bonaventura Bove ottavo (253 punti). Per quanto riguarda la qualifica a squadre, l'Italia si è piazzata seconda con 776 punti (su 900), alle spalle della Gran Bretagna.

Bove, Punzo e Tomasulo sul podio a squadre degli Invictus Games

Il podio a squadre - Gli scontri a squadre partivano dalle semifinali: nel primo match l'Italia si arrende solo sul finale alla Francia, raggiungendo così la finalina per il bronzo, vinta poi nel confronto con i padroni di casa degli Stati Uniti. La Gran Bretagna conferma poi la prima posizione battendo i transalpini.

Il podio individuale - Per quanto riguarda l'individuale, l'unico ad accedere agli scontri diretti è stato Fabio Tomasulo che, sconfitto in semifinale, si rifà nella finalina conquistando il bronzo al termine di una bella rimonta. Davanti a lui, Angelito Barbierato (Gran Bretagna) che vince la finale oro sul connazionale Chris Macfadyen.

Un'Italia che migliora il suo bottino rispetto alla passata edizione, dove aveva vinto la medaglia d'oro con il Ten. Col. Tomasulo, ma nella categoria "Novizi", e solamente la quarta posizione a squadre.

Il trio azzurro festeggia le medaglie con il coach Fabio Olivieri

Fabio Tomasulo in mira durante la finale per il bronzo

TOMASULO: "SONO FELICISSIMO" - Un doppio podio che dà soddisfazione all'arciere capitolino Fabio Tomasulo, andato a medaglia anche nel 2014: "Il livello rispetto alla prima edizione è stato maggiore, le squadre erano più preparate e consapevoli della posta in palio. I match sono stati più combattuti. Noi, nonostante fossimo solo in tre, a differenza per esempio della Gran Bretagna, abbiamo raggiunto un bel risultato. La differenza sostanziale rispetto a Londra, dove avevamo gareggiato nella categoria 'novice', è stata che a Orlando ci siamo confrontati con arcieri più esperti nella categoria open. Sicuramente ha fruttato tutto il lavoro che insieme a Punzo e Bove abbiamo svolto col coach Fabio Olivieri al Palafitarco prima della partenza. L'aiuto che ci ha dato il nostro tecnico anche durante la gara è stato impagabile: sa motivarti quando sei in crisi e ci ha dato una spinta fondamentale per raggiungere il podio.

Per quanto riguarda i match individuali, la semifinale è stata equilibrata, ma il mio avversario allo spareggio ha piazzato una X perfetta che non mi ha permesso di giocarmi l'oro. Nella finale per il terzo posto ero molto teso, ho iniziato male, in svantaggio poi però mi sono ripreso e ho recuperato fino a raggiungere il podio. Una grandissima soddisfazione!".

OLIVIERI: "RINGRAZIO GLI ATLETI E IL SOTTOSEGRETARIO ALFANO"

Per il coach del trio GSPD Fabio Olivieri il doppio podio italiano è un successo: "I ragazzi sono stati bravi e hanno meritato le medaglie. Il lavoro maggiore è stato sul versante psicologico: sia nella sfida individuale che in quella a squadre hanno patito la tensione, per questo ho cercato nel corso dei match di ricordare agli atleti il lavoro che avevano fatto per arrivare fin lì. Alla fine sono riusciti a raggiungere l'obiettivo, hanno controllato l'emozione e per me è stato un piacere ricevere i loro ringraziamenti. È stato un grande onore anche essere stato premiato dal Sottosegretario alla Difesa Alfano con la medaglia riservata agli atleti, come gesto di riconoscenza per il lavoro svolto con i ragazzi prima della partenza e poi sul campo di gara di Orlando". ●

Gli atleti del GSPD durante la sfida che è valsa il bronzo

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni per non rovinare le frecce

18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri

1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute n. 16.960

+ frecce olimpico ricevute n. 3.112

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che

n. 2 Battifreccia da 9 cm = € 216,60 iva e trasporto compresi

diviso 65 turni gara il costo è di € 3,34

per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.

Art. A-402 A

Permette ad una sola persona la sistemazione e rotazione del battifreccia

è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

DAL TERRITORIO

CAMPANIA
Scatta il progetto "Metti un tiro a Pozzuoli"

La società "Arco Puteoli" è parte fondamentale di un progetto di condivisione della passione arcieristica. Al fianco del sodalizio c'è anche il Comune di Pozzuoli. In occasione dell'allestimento del campo di tiro alla targa presso lo Stadio Comunale di Pozzuoli "D. Conte", ogni venerdì l'A.S.D. "Arco Puteoli" si rende disponibile ad ospitare un'altra società arcieristica o singoli atleti fuori regione con cui vivere un allenamento comune ed un momento di convivialità. A conclusione dell'allenamento, un gioco di tiro metterà in palio due ingressi gratuiti al parco "Terme Stufe di Nerone".

FRIULI VENEZIA GIULIA
Grande successo per il 4° Grand Prix Città di Grado

Centocinquanta gli arcieri partecipanti al Grand Prix Città di Grado arrivati sia dall'estero che da varie regioni Italiane oltre che dal Friuli Venezia-Giulia. Le splendide giornate di sole hanno consentito di avere anche arcieri con al seguito la famiglia per poter partecipare ad una ottima gara e nello stesso tempo ammirare le bellezze di Grado e dintorni. Tra le stelle del torneo da annoverare la presenza di Eleonora Strobbe, campionessa mondiale arco nudo, al via con la squadra degli Arcieri Altopiano Pinè. Ottima la prestazione di Alessandro Sani (arco nudo) della società Arcieri Ugo di Toscana che nella categoria Master maschile ha ottenuto 521 punti. Ancora da segnalare un nutrito gruppo di sloveni della società KL Kranj con ben 9 giovanissimi arcieri che hanno gareggiato sia nell'arco olimpico che nell'arco nudo ottenendo molte medaglie. Grande entusiasmo per la gara che ha fatto il pieno di pubblico. Ha collaborato a questo evento l'Istituto Alberghiero di Grado Sandro Pertini che con i suoi allievi ha preparato e servito ai vari arcieri, tecnici accompagnatori e al pubblico squisiti prodotti culinari che hanno riscontrato un enorme gradimento. Un ringraziamento va anche alla società di trasporti A.P.T. di Gorizia che ha contribuito notevolmente alla riuscita della manifestazione. Un gioco di squadra che ha coinvolto anche il Comune di Grado e la Provincia di Gorizia. Alle premiazioni era presente il Presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta che nel prendere la parola ha tenuto a precisare che il lavoro dell'Arco Club Monfalcone è importantissimo per tanti motivi a cominciare dall'aggregazione specie dei giovani e nel far conosce il tiro con l'arco nelle scuole.

LAZIO
Il tiro con l'arco protagonista nei progetti del CONI Lazio

Nell'ambito del progetto avviato dal CONI Lazio con tutte le discipline olimpiche, in collaborazione con il Comitato Regionale FITARCO, l'arciera della Nazionale Manuela Mercuri è stata ospitata dall'I.C. Virgilio di Roma. Si parla spesso di sport usando il sostantivo "disciplina", ma poche volte, come nel caso del tiro con l'arco, tale definizione risulta davvero azzeccata. In uno sport basato essenzialmente sulla concentrazione, si può arrivare ad affermare che noi stessi siamo il bersaglio e al tempo stesso siamo il nostro avversario e tutto ciò può avere benefici effetti nella vita di un atleta. "Da quando pratico questo sport – ha confessato Manuela Mercuri rivolta alle cinque classi prime, coordinate dalla Professoressa Tania Dolce e riunite nell'Aula Magna dello storico istituto romano di via Giulia – il mio rendimento scolastico è migliorato." La diciannovenne, più che una promessa dell'arco azzurro, che frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Roma, è stata la protagonista dell'incontro del progetto del CONI Lazio "I Giovani incontrano i Campioni". "Sono solo sette anni che pratico il tiro con l'arco. Ho iniziato da zero, mossa solo dalla passione. Quando il mio primo maestro mi ha preso da parte e mi ha detto che non ho più nulla da insegnarne, ne aveva cercato un altro perché volevo andare avanti. E ho notato che alla fine questo sport mi ha modificato anche nel carattere, smussando la mia naturale irruenza". Manuela porta con sé gli attrezzi del mestiere, e li elenca pezzo per pezzo mentre li assembla. Qualcuno tra i ragazzi ha provato il tiro nei villaggi vacanze, e si muove con un minimo di cognizione, ponendo domande mirate. Gli altri si lasciano portare per mano dal racconto. Come hai iniziato? Quanto ti alleni? Perché non vai a Rio? L'attenzione rimane costante per le due ore dell'incontro. "Il tiro con l'arco abbatte le barriere. In tempi in cui si parla sempre più di sport integrato, qui siamo un passo avanti perché le competizioni con normodotati e disabili sulla stessa linea di tiro esistono da tempo. Non serve la forza, serve la testa. Talvolta possono addirittura non essere indispensabili le braccia, perché si può scoccare la freccia con la bocca. Qualcuno lo fa. Quello che può sembrare impossibile, con la determinazione diventa praticabile. E questo è un assioma che vale nello sport come nella vita".

EMILIA ROMAGNA
Gli Arcieri la Meridiana di Luzzara da record

Anche nelle gare all'aperto continuano le soddisfazioni per Mirko Benetti e Dario Begnardi, istruttori del settore giovanile della Compagnia Arcieri la Meridiana. Ogni domenica il palmarès della Compagnia si arricchisce di nuovi titoli e di nuovi record. Durante la gara svoltasi a Bondeno di Ferrara il 10 aprile Iris Cescatti, Caterina Albertini e Camilla Nosari hanno conquistato il record italiano classe olimpico allieve nella gara 900 round con 2283 punti, migliorando di 100 punti il record precedente; mentre Francesca Bellini nella gara svoltasi a Castelfranco Emilia il 17 aprile (Trofeo Giovanile Emilia Romagna) ha conquistato il record italiano individuale (con 652 punti) e olympic round categoria Compound Ragazze. Nella stessa gara il podio degli assoluti Arco Olimpico Allieve era composto da Iris Cescatti, medaglia d'oro, Caterina Albertini medaglia d'argento, e Ines Roversi, medaglia di bronzo: un podio tutto Meridiana!

Campionati Italiani
Tiro di Campagna 2016

A causa di problemi burocratici ed organizzativi, i Tricolori Campagna 2016 non potranno essere disputati come previsto a Cortina d'Ampezzo.
La manifestazione è stata pertanto spostata in Piemonte, nel Comune di Pinerolo e più precisamente i campi di gara verranno allestiti presso Cantalupa.
Le date di svolgimento della manifestazione saranno dal 29 al 31 luglio.
Il Presidente Federale Mario Scarzella e il Sindaco di Cortina d'Ampezzo Andrea Franceschi nel frattempo hanno trovato una soluzione agli accordi che prevedevano lo svolgimento del Campionato negli splendidi scenari che circondano la "Regina delle Dolomiti" alla quale è già stato assegnato da World Archery il Mondiale Hunter & Field del 2018. I Tricolori verranno disputati a Cortina nel 2017 e saranno un vero e proprio test-event in vista della rassegna iridata dell'anno successivo.

SARDEGNA
Gli Arcieri Uras e il no alla violenza

Giovedì 7 aprile si è svolta, a Uras, la giornata conclusiva di sensibilizzazione sulla violenza di genere e l'adolescenza. Dopo il convegno, svolto dalle operatrici del centro antiviolenza di Oristano, in collaborazione con il Comune di Uras e la Biblioteca Comunale, le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria di Uras hanno inscenato un flash mob in collaborazione con gli Arcieri Uras per dire no a tutti i tipi di violenza.

Alfabi.it Low cost cars
WWW.ALFABIAUTO.COM
Alfabi.it Low cost cars
GRANDI NOVITÀ: da oggi possiamo offrirvi polizze per furto, incendio, atti vandalici e kasko a condizioni low cost, chiedici maggiori informazioni.
Scopri i vantaggi offerti da Alfabi
La tua auto OnLine come dal concessionario
Fai conoscenza e scopri i vantaggi di Alfabi
Auto nuove e a Km 0 con sconti fino al 36.4 %
Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì 9.00-12.30 e 14.00-19.00
sabato 9.00-12.30 e 14.00-18.30
Alfabi S.r.l. 2007 © Tutti i diritti riservati • Sede Legale: Via F. Tesio, 26 20151 Milano • Sede Operativa: Via Giovanni XXIII, 178 21010 Cardano al campo (Va)
Tel: +39 0331260801 - Fax: +39 0331733048 • Partita IVA 04164970966 • E-mail: info@alfabi.it

La 50ª edizione dello storico **Torneo Idi di Marzo**

Alle 9 di mattina del 19 marzo 1967 iniziarono a volare, nel cielo dello Stadio delle Terme di Caracalla in Roma le prime frecce di una gara che è giunta, senza interruzioni, alla 50ª edizione. Già dalle primissime edizioni del torneo i partecipanti provenivano dalle allora poche compagnie italiane (Roma, Grosseto, Milano, Genova, Treviso, Bergamo, Bologna, Firenze ed anche dall'estero: Svizzera, Malta, Nizza).
Negli anni a seguire si sono aggiunti anche francesi, jugoslavi, polacchi e russi. Chi ha un po' di arcieria sulle spalle ha, almeno una volta nella sua carriera, partecipato alle "Idi di Marzo" che ha sempre rappresentato la gara di apertura della stagione arcieristica all'aperto.
Molti atleti che hanno fatto la storia dell'arcieria italiana e internazionale sono venuti alle "Idi di Marzo" e sono stati iscritti nell'albo d'oro per l'assegnazione del Trofeo C. Giulio Cesare.
La formula di gara del 1967 e per molte edizioni a seguire è stata il "FITA round". Nel corso degli anni sono stati fatti dei cambiamenti, un po' per andare incontro alle innovazioni nelle competizioni (olimpic round) ed un po' per sperimentare nuove formule.
Le Idi di Marzo hanno sempre previsto l'assegnazione di alcuni trofei.
I più importanti sono stati:
- il Trofeo C. Giulio Cesare
- la Coppa memorial Franco Battistelli, primo Presidente degli Arcieri Romani
- il Trofeo Compound
- Il Trofeo "Gilberto Puccetti", Presidente per lungo tempo degli Arcieri Romani e promotore dell'attività arcieristica non solo nel Lazio ma in tutto il territorio nazionale.

Lo Stadio delle Terme, che diventerebbe sede della gara di qualifica se Roma si aggiudicasse i Giochi del 2024, è stato una delle cornici più belle e consone al nome della manifestazione, in un'area importante della storia dell'antica Roma: il monumentale complesso delle Terme di Caracalla.
La gara si è svolta per diversi anni anche al Velodromo Olimpico, allo Stadio di Atletica Leggera alle Tre Fontane all'EUR, allo Stadio dei Marmi e una allo Stadio degli Eucalipti, diverse volte ospiti della società Arco Sport.
Negli ultimi anni è stata utilizzata l'area all'aperto del Palafitarco, dove si svolgerà il 18 giugno 2016 anche la 50ª ed ultima edizione.
Con la 50ª edizione del Torneo gli Arcieri Romani terminano l'organizzazione delle Idi di Marzo come gara nazionale. Negli ultimi anni non è stato più possibile mantenere la tradizione della data più vicina al 15 marzo (Idi) in quanto nello stesso periodo vengono ancora svolte gare indoor. Inoltre il "FITA Round", ora 1440 round, non è più valido per le qualificazioni ai Campionati Italiani targa.
Il 50° sarà in ogni caso un FITA per concludere una tradizione e far divertire gli appassionati delle 4 distanze: 2 lunghe e 2 corte che mettono in gioco abilità diverse ed impegnano gli atleti per una giornata intera.
Ci auguriamo che questa iniziativa abbia successo per farci concludere con soddisfazione una delle manifestazioni di maggior prestigio per l'arcieria italiana e l'unica, oltre ai campionati italiani, che è arrivata senza interruzioni alla 50ª edizione, grazie in particolare all'impegno in tutti questi anni dei vari Soci che hanno collaborato per la migliore organizzazione del Torneo.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il giorno **7 giugno 2016**
tramite fax al n. **06- 57138163**
o tramite posta elettronica a: **arcieriromani@fitarco.it.**

Eventuali disdette dovranno pervenire sempre entro il giorno 7 giugno 2016.

Le Associazioni saranno comunque tenute al pagamento della quota d'iscrizione degli Atleti che non si presenteranno alla gara, senza aver dato disdetta entro detto termine, come da Regolamento Federale.

Per informazioni: **Ettore Troiani - 335-374613**

Il tiro con l'arco nel mondo

di **Rebecca Rabozzi**

Il trio USA autore del record mondiale in qualifica a Shanghai

Nuovi record

Ad aprile nuovo record europeo sulle eliminatorie individuali a 50m per la classe Compound Master Maschile: 149 punti su un massimo di 150 per il belga Luc Verdeyen, che migliora di un punto il primato precedente. Sempre nella divisione Compound maschile, nuovi record mondiali freschi freschi da Shanghai: l'olandese Mike Schloesser ha totalizzato 717 punti su 720 nella gara di qualifica a 50m, mentre la squadra a stelle e strisce composta da Rio Wilde, Alex Wifler e Steve Anderson ha conquistato il primato con 2.133 punti su 2.160.
Per la classe Compound Open femminile, il trio russo formato da Nona Alexandrova, Tatiana Andrievskaia e Stepanida Artakhinova ha firmato il nuovo record del mondo sulle 216 frecce con 2.015 punti nella gara di qualificazione a 50m.

Road to… Tokyo 2020

Lo scorso 25 aprile sono stati ufficialmente presentati i loghi delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Composti da tre varietà di forme rettangolari, rappresentano i diversi paesi, culture e modi di pensare che compongono il Giappone e in particolare la città di Tokyo. Il messaggio "Unity in Diversity" (unità nella diversità) dimostra l'intenzione di promuovere, attraverso i Giochi, il concetto della diversità come una piattaforma per connettersi al mondo.

Versus MX in Messico

Lo scorso aprile a Guadalajara è stata organizzata la quinta edizione del 'Versus MX', la competizione di tiro con l'arco che vede il Messico scontrarsi con "il resto del mondo". Più di 180 arcieri provenienti da 11 diversi Paesi (nessun rappresentante italiano tra i presenti) hanno partecipato al torneo di qualificazione, che si è tenuto nella piazza centrale della città, davanti alla Basilica di Nostra Signora di Zapopan.
"Sono lieto di vedere una crescita ogni anno e spero che si possa continuare a crescere ancora" ha dichiarato l'organizzatore Ruben Ochoa. "Sappiamo di avere il sostegno dei sindaco di Zapopan e di aver attirato molti sponsor con questo evento. Ci miglioriamo ogni anno grazie al riscontro ricevuto dagli atleti in gara e vogliamo continuare a far crescere questo torneo, ancora per molte edizioni".
Il fronte messicano ha qualificato Juan Rene Serrano e Alejandra Valencia, al 2° posto nei rispettivi eventi dell'Arco Ricurvo maschile e femminile.
Medaglia di bronzo per la Valencia, dietro alla compatriota Aida Roman e alla coreana Jung Dasomi. Quarto posto, invece, per Serrano, battuto dal coreano Dong Hyung; secondo posto per il messicano Ernesto Boardman e medaglia d'oro per l'americano Brady Ellison. Podio tutto europeo per l'Arco Compound maschile: primo posto per l'olandese Mike Schloesser, seguito dal compagno Peter Elzinga e dal danese Stephan Hansen.
Nel femminile, invece, medaglia d'oro per la slovena Toja Cerne, seguita dalle statunitensi Lexi Keller e Dhalia Crook.

Conquest Cup in Turchia

Per commemorare la caduta di Costantinopoli e l'estinzione dell'Impero bizantino del 29 maggio del 1453, ogni 29 maggio in Turchia viene organizzata la 'Conquest Cup' (Coppa della Conquista) nello storico sito di Okmeydani, che in turco significa letteralmente "campo di tiro con l'arco".

Alla prima edizione del 2013 aveva partecipato anche l'olimpionico Marco Galiazzo in rappresentanza della selezione europea e lo scorso anno altri azzurri vi hanno preso parte. Quest'anno la Coppa è giunta alla sua quarta edizione e sono attesi più di 300 arcieri di fama internazionale provenienti da oltre 40 Paesi.

Questo è considerato il più grande evento arcieristico "misto" al mondo: oltre alle discipline classiche riconosciute da World Archery – ovvero, Arco Ricurvo e Arco Compound, con prove individuali e a squadre miste – sono ammessi anche il tiro al bersaglio con 10 volée da 7 frecce ciascuna (50m per gli uomini, 40m per le donne, 20m per gli under 14), il tiro a volo – in cui bisogna coprire o superare una distanza di 300 metri – e la competizione a squadre nazionali, con il sistema "Hit and Miss" (colpito o mancato) su bersagli posti a 110 metri di distanza.

Oceania

L'australiana Susanne Womersley, già giudice di gara internazionale e membro dei comitato tecnico della World Archery, è stata recentemente eletta come nuovo Presidente di World Archery Oceania. Per promuovere lo sviluppo del tiro con l'arco e la collaborazione attiva tra tutte le associazioni affiliate, ha coniato un nuovo slogan: "Let's move forward together!", andiamo avanti insieme.

Si è concluso a metà aprile il torneo di qualificazione per Rio 2016 per il continente dell'Oceania. L'Australia era l'unico Paese ad avere già conquistato le carte olimpiche ai Campionati del Mondo del 2015, qualificando la squadra maschile. Ad aprile si è aggiunto un quarto posto, grazie alla qualificazione di Semra Ferguson, prima qualificata tra le donne. Assegnate anche due carte olimpiche a Tonga, grazie ai risultati di Lusi Tatafu (4° posto nell'assoluto femminile) e Siosifa Taumoepeau (2° posto nell'evento maschile), e una alle isole Fiji con il 1° posto di Robert Elder, unico arciere fijiano ad aver già preso parte a due Olimpiadi, nel 2004 e nel 2012.

Universiadi per Under 25

La FISU (Federazione Internazionale Sport Universitari), responsabile dell'organizzazione delle Universiadi, ovvero le Olimpiadi dedicate agli studenti universitari di tutto il mondo, ha stabilito che dall'edizione del 2019 sarà abbassato il limite di età dei partecipanti da 28 a 25 anni (l'età minima resta 17 anni).

Le statistiche delle ultime tre edizioni delle Universiadi estive e invernali hanno infatti dimostrato che l'85% dei partecipanti aveva un'età compresa tra i 19 e 25 anni.

Un'altra novità all'orizzonte: il tiro con l'arco, che era stato considerato uno sport facoltativo a tre delle quattro ultime edizioni, dal 2016 diventerà uno sport permanente alle Universiadi estive.

Migliori arcieri olimpionici

Per scandire il conto alla rovescia per le Olimpiadi di Rio 2016, ogni settimana per 15 settimane sul sito web della World Archery viene pubblicato un articolo dedicato a uno dei migliori arcieri olimpionici di tutti i tempi.

Sul prossimo numero di Arcieri dedicheremo spazio alle storie di alcuni di loro.

World Archery Europe: corso per tecnici a Maratona

Dal 18 al 24 aprile la città di Maratona, in Grecia, ha ospitato un corso dedicato ai tecnici e agli allenatori a cui hanno partecipato 12 candidati provenienti da 11 diversi Paesi. Intervistato tra i presenti, l'italiano Massimo Giovannucci ha dichiarato: "nelle scorse settimane ho vissuto esperienze molto intense a livello tecnico, umano e professionale. Sono sempre affascinato da come il linguaggio dello sport possa essere uno strumento per aprire e mantenere relazioni tra diverse persone, comunque sempre uomini e donne".

I partecipanti al Seminario per Tecnici organizzato in Grecia da World Archery Europe

UNA TESTIMONIANZA
FRANCESCO E IL TIRO CON L'ARCO

A cura di **Gabriele Giovine**

Arco Senza Barriere non è solamente il mondo paralimpico agonistico, quello dei grandi azzurri e dei grandi risultati. Arco Senza Barriere è anche l'arciere che si avvicina al tiro con l'arco. Meglio ancora se appartiene al settore giovanile.
Perciò vi proponiamo la testimonianza di Francesco Tomaselli, un giovane arciere, e della sua famiglia, con la speranza che possa trasmettere tutta la sua motivazione a tante altre persone e tanti altri ragazzi come lui, piccoli campioni di vita, oltre che di sport, che attraverso l'attività sportiva sono riusciti a raggiungere l'autonomia e a migliorare la propria vita, quella dei genitori, degli amici e di tante persone attorno a loro. Questa la lettera inviataci dalla mamma del giovane arciere:

"Francesco all'età di dieci anni frequentava la 5ª elementare. Un giorno tornò da scuola chiedendo a me e mio marito di poter partecipare ad un corso di tiro con l'arco organizzato dalla scuola; non sapevamo cosa rispondere perché non volevamo che lui si potesse sentire diverso da tutti i suoi compagni di classe, così accettammo di andare alla riunione che si sarebbe svolta due giorni dopo, sicuri che gli istruttori ci avrebbero spiegato che Francesco non avrebbe potuto partecipare a causa della sua situazione... invece non fu così.
Gli istruttori ci dissero che Francesco poteva partecipare tranquillamente al corso nonostante fosse tetraplegico e che lo avrebbero aiutato. E così fece il corso con un arco che il Presidente della società di arco comprò apposta, in quanto gli archi scuola erano troppo grandi per lui che era in sedia a rotelle.
Alla fine del corso fecero una gara interna e lui totalizzò tre punti, ci fu una festa e gli diedero un attestato di partecipazione. Pensammo che sarebbe finito tutto. Nel settembre di quello stesso anno ci furono le Paralimpiadi e Francesco cominciò a seguirle e a rendersi conto che c'era tanta altra gente in sedia a rotelle che praticava il tiro con l'arco e iniziò a dirci che avrebbe voluto riprendere ad allenarsi. Non sapevamo cosa dirgli esattamente perché gli istruttori ci avevano spiegato che lui avrebbe potuto sì allenarsi acquistando un vero arco ma non avrebbe potuto partecipare alle gare, per via della sua situazione. Cercammo di tergiversare aspettando che gli passasse l'interesse per non ferire le sue aspettative.
Francesco quando vide Oscar De Pellegrin, proprio un italiano, vincere le Paralimpiadi manifestò ancora più interesse per il tiro con l'arco. Un giorno si mise al computer e inviò una email alla Federazione Italiana facendo i complimenti al campione paralimpico e spiegando che lui era un ragazzino di 10 anni in carrozzina e che era rimasto affascinato da questo sport e voleva intraprenderlo anche lui.
Intanto acquistammo l'arco e tutto l'occorrente e iniziò così gli allenamenti. Ogni volta non vedeva l'ora che arrivasse il momento di andare ad allenarsi.
Incominciò la prima media e un pomeriggio mentre faceva i compiti squillò il telefono, andai a rispondere e dall'altra parte della cornetta c'era Oscar De Pellegrin in persona. Aveva letto l'email di Francesco ed era curioso di sentire dalla sua voce quello che pensava di questo sport, così passai il telefono a Francesco tutto emozionato e meravigliato di poter parlare proprio con colui che da quel momento sarebbe diventato anche un amico, oltre che idolo sportivo. Anche io ero molto emozionata e contenta che una persona che aveva appena vinto le Paralimpiadi avesse chiamato proprio mio figlio per incoraggiarlo a non mollare e a divertirsi attraverso il tiro con l'arco.
Intanto Francesco continuava ad allenarsi tranquillamente e sempre più felice, e così anche noi, vedendolo sereno e tranquillo, senza più quella rabbia interna, e capace finalmente di accettare la sua disabilità, ci sentivamo più contenti. Qualche settimana dopo Oscar gli inviò la maglietta della Nazionale con una dedica speciale che Francesco conserva con molta gelosia. Francesco e Oscar continuarono a scambiarsi email fino a maggio 2013 quando Oscar gli scrisse che l'8 giugno sarebbe stato a Reggio Calabria e che gli avrebbe fatto molto piacere incontrarlo di persona, chiedendoci se potevamo accompagnarlo. Francesco non stava più nella pelle e ci convinse a fare 500 km "solo" per conoscere Oscar. La mattina dell'8 giugno alle quattro della mattina io, mio marito, Francesco e il Presidente della società partimmo per Reggio Calabria. Alle 10 eravamo lì ad aspettare, finché da lontano arrivò un signore in sedia a rotelle insieme ad altra gente che allora non conoscevamo ancora: era Oscar con tutto lo staff della Federazione. Francesco era ammutolito e non riusciva a dire una sola parola. Oscar disse a mio marito di montare l'arco di Francesco e che fra quelle persone c'era anche il tecnico Willy Fuchsova, il coach di Oscar durante lo shoot-off a Londra, che avrebbe dato dei consigli a Francesco.
Francesco da un lato era spaventato, ma dall'altro era contento e da come mi guardava si capiva che la sua gioia era veramente tanta quel giorno; ma le sorprese non finirono perché mentre Oscar e Willy parlavano con Francesco e noi, arrivò un'altra persona molto famosa nello sport, Andrea Lucchetta, che si prestò a fare una sfida con Francesco.
In quell'occasione Oscar ci disse che a fine

La sfida tra Francesco Tomaselli e il campione della pallavolo Lucchetta a Reggio Calabria.
Sotto, l'azzurrino agli Indoor Para-Archery di Zola Predosa 2014

Gli arcieri delle classi giovani ai Tricolori Indoor con Oscar De Pellegrin.
Sotto, Francesco sul podio olimpico allievi maschile agli Indoor di Suzzara 2016

Francesco Tomaselli nel raduno giovanile di Roma con il Presidente CIP Luca Pancalli.
Sotto, Francesco Tomaselli ai Tricolori Para-Archery di Barletta 2014

giugno a Palermo ci sarebbero stati i Campionati Italiani Para-Archery e che sarebbe stato bello per Francesco vedere una gara nazionale. Così il 29 giugno partimmo per Palermo e anche quella fu un'altra esperienza bellissima per Francesco e per me che ebbi l'opportunità di parlare con la mamma di Elisabetta Mijno. Mi disse di incoraggiare mio figlio a praticare questo sport perché l'avrebbe aiutato tanto nelle avversità della vita.
Dopo quella chiacchierata parlai con mio marito e ci rendemmo conto che tutto stava succedendo per fare in modo che Francesco continuasse con il tiro con l'arco e così è stato. Al rientro continuò con gli allenamenti tutta l'estate ed era sempre più determinato a raggiungere risultati migliori. Incomiciò a partecipare alle gare, facendo squadra con altri due ragazzini normodotati e vincendo le prime medaglie. Sul viso di Francesco si vedeva la felicità e anche io, di rimando, incominciai a vedere la vita con occhi più sereni.
Nella successiva stagione indoor, Oscar riuscì a far inserire le classi giovanili nei Campionati Italiani Para-Archery di Zola Predosa e anche lì andammo, ma questa volta Francesco doveva gareggiare contro, anzi insieme, ad un ragazzino che era bravissimo; non si fece nessun problema e riuscì a conquistando il secondo posto. In quell'occasione conoscemmo altri tre ragazzini con le loro rispettive famiglie.
Dopo questo campionato sono cambiate tante cose perché si cominciò a parlare di formare una squadra giovanile della quale Francesco doveva far parte insieme ad altri ragazzini. Lo vedevamo più contento, parlava del tiro con l'arco con sempre maggior motivazione.
Ricordo la sua faccia quando nel mese di agosto arrivò la prima convocazione ufficiale dalla Federazione per il primo raduno di Poggibonsi dove furono dati alcuni riser in comodato d'uso per tutti gli arcieri. In quel raduno Willy diede tanti consigli a Francesco per poter migliorare il tiro. Furono due giorni intensi di lavoro ma lui era così contento che sarebbe stato sul campo di tiro fino a notte inoltrata.
Seguirono altri Campionati Italiani, allenamenti e gare varie fino ad arrivare al raduno che si svolse a marzo 2015 a Roma all'Acqua Acetosa dove fu consegnata ai ragazzi la divisa blu con la scritta ITALIA. I ragazzi erano sbalorditi e non riuscivano a nascondere l'emozione. In quella occasione fu chiesto a noi genitori di lasciarli fare da soli al ristorante, c'era il self-service e dovevano servirsi da soli; io che sono sempre stata super protettiva mi resi conto che Francesco era in grado di fare tutto e di gestirsi da solo, con interventi da parte mia solo in alcuni momenti critici e così in quel momento mi ritrovai a pensare alle parole della mamma di Elisabetta.
Francesco in questi tre anni ha dovuto combattere con tante difficoltà che ogni giorno sono presenti, specialmente con la scuola: con professori che non sanno come comportarsi con lui, con compagni che vedono la sua situazione come un "problema".
Ringrazio ogni giorno di aver fatto quei 500 km senza sapere che da quel momento mio figlio sarebbe cambiato, che oggi ha dei sogni: andare bene a scuola, allenarsi, di fare gare ogni domenica. Dopo la maturità scientifica vuole andare all'università, senza lasciare mai il tiro con l'arco."

BREVE STORIA DELLA FRECCIA

di **Andrea Cionci**

Un antico detto indiano recita: "Costruire un buon arco è relativamente facile. Ma, per fare le frecce, c'è bisogno di penare". Quest'antichissima arma da getto, per la caccia e la guerra, è costituita da una leggera asticciola, per lo più di legno, terminante a un'estremità con una punta di pietra, osso o metallo (e nei tipi moderni di diversi materiali), e all'altra con una cocca, o dente, nella quale trova alloggiamento la corda dell'arco o della balestra, con cui si tira. Un impennaggio, in coda, le consente di mantenere, durante il tragitto, la posizione e la direzione iniziale.

L'uso della freccia risale addirittura alla preistoria, per l'esattezza, al Neolitico. Le punte di freccia più antiche databili erano realizzate dai nostri progenitori in selce e in ossidiana, un particolare tipo di selce vulcanica che, scheggiata, presenta dei profili particolarmente taglienti. Tra queste punte, si possono individuare due linee di evoluzione. Fin dai primordi, infatti, gli uomini preistorici scheggiarono le punte in due forme, ad amigdala, cioè a forma triangolare, e a rombo, in cui un angolo inferiore serviva per innestare la punta sull'asta. Spesso, le due facce della punta

In alto, arciere in un graffito preistorico in Sud Africa. Accanto, amigdala in ossidiana e freccia preistorica con punta di ossidiana (ricostruzione)

Punta in selce preistorica

La scoperta del rame e la nascita del bronzo

Gli uomini preistorici devono aver rinvenuto i primi metalli sotto forma di pepite. Presumibilmente si trattava di rame o di oro, dato che questi sono i pochi metalli che si incontrano talvolta in natura allo stato libero. Il colore rossastro del rame o quello giallastro dell'oro avranno certamente colpito l'attenzione dell'uomo primitivo, e la lucentezza metallica, tanto più bella e interessante del colore piatto e indefinito di quasi tutte le pietre, sarà stato motivo di ulteriore interessamento. È indubbio che i metalli vennero utilizzati in primo luogo come ornamento, indipendentemente dalla forma dei frammenti rinvenuti, così come venivano probabilmente usati i ciottoli o le conchiglie di madreperla.

Il vantaggio dei metalli, rispetto ai vari pezzetti di qualsiasi altra sostanza di bell'aspetto, deriva tuttavia dal fatto che il rame e l'oro sono malleabili; ciò significa che è possibile batterli fino a ridurli in lamine sottili senza che si rompano. Questa proprietà fu senza dubbio scoperta per caso, ma non dovette passare molto tempo dalla sua scoperta prima che il senso artistico dell'uomo lo spingesse a battere i frammenti di metallo, dando loro forme intricate che ne accrescessero la bellezza. Era inevitabile che chi lavorava il rame si accorgesse che questo metallo era in grado di ricevere facilmente, con la battitura, un bordo più tagliente di quello che si poteva ricavare sugli utensili di pietra. Inoltre, le lame di rame, una volta smussate, potevano venire affilate di nuovo molto più facilmente che non i bordi taglienti degli strumenti di pietra. Soltanto la rarità del rame ne impediva l'utilizzazione su vasta scala negli utensili, oltre che negli ornamenti.

Il rame divenne meno raro, tuttavia, quando si scoprì che non occorreva trovarlo necessariamente sotto forma di rame: era possibile ottenerlo partendo dalla pietra. Non si sa esattamente come, dove, o quando fu fatta questa scoperta, e forse non si saprà mai.

Si può supporre che la scoperta abbia avuto origine in un fuoco di legna, acceso sopra uno strato di sassi comprendenti alcune pietre di colore azzurrognolo. Può darsi che poi, nella cenere, si siano trovate delle pallottolline lucenti di rame. Forse la cosa si ripeté molte volte prima che, alla fine, a qualcuno venisse in mente che, se si trovavano le pietre azzurre adatte, riscaldandole in un fuoco di legna si sarebbe ottenuto ogni volta del rame. La scoperta definitiva può aver avuto luogo verso il 4000 a.C. e può darsi che si sia verificata nella penisola del Sinai, ai confini orientali dell'Egitto, oppure nella zona montagnosa a est della Sumeria, nell'attuale Iran o forse la scoperta si verificò indipendentemente in entrambe le località.

Pepita di rame

In ogni caso il rame divenne abbastanza comune da venire impiegato negli utensili, almeno nei centri di civiltà più progredita. Una padella di rame trovata in una tomba egiziana viene fatta risalire al 3200 a.C. Nel 3000 a.C. era già stata scoperta una qualità di rame particolarmente dura, prodotta (in principio per caso senza dubbio) riscaldando insieme minerale di rame e minerale di stagno. Questa lega di rame e stagno prende il nome di bronzo. Nel 2000 a.C. il bronzo era già abbastanza comune da venire utilizzato nella fabbricazione di armi e di armature. Sono stati rinvenuti utensili egiziani di bronzo nella tomba di Iteri, che regnò verso il 3000 a.C.

L'avvenimento più famoso dell'età del bronzo fu la guerra di Troia, combattuta da guerrieri muniti di armature e scudi di bronzo, che si scagliavano addosso lance dalla punta di bronzo. Un esercito privo di armi di metallo non sarebbe stato assolutamente in grado di resistere ai guerrieri armati di bronzo, e chi lavorava il metallo, in quei tempi, godeva di un prestigio paragonabile a quello degli ingegneri dei materiali moderni. Il fabbro era un uomo veramente potente e aveva perfino un posto tra gli dei. Efesto, il dio zoppo della fucina, era il fabbro divino della mitologia greca.

A.C.

L'ossidiana, l'oro nero del Neolitico

L'ossidiana è una roccia ignea che si genera in seguito al rapido raffreddamento del magma portato in superficie dalle eruzioni vulcaniche soprattutto da quello a più alto contenuto in silice.
Si può parlare di un "vetro vulcanico", di colore scuro e di composizione variabile. Questo cristallo deve il suo nome attuale ad Obsius, il cittadino romano che, da come ci racconta Plinio, lo scoprì in territorio africano, nell'odierna Etiopia.
La relativa durezza dell'ossidiana, la particolarità di dar luogo, se colpita, a lamine estremamente taglienti ha reso questa roccia, in tempi preistorici, un materiale particolarmente prezioso per la fabbricazione di strumenti da taglio e, in tempi successivi, alla realizzazione di oggetti ornamentali.
Era un materiale comune nella confezione di coltelli di pietra, punte di lancia e di freccia e, quando usato per tali scopi, era conosciuto spesso con il nome di selce. Tali punte di frecce erano spesso ritenute possedere proprietà magiche.
Le aree di provenienza dell'ossidiana nel Mediterraneo sono numerose; tra queste le principali sono il Monte Arci (Sardegna centro-occidentale), Palmarola (isole Pontine), Lipari (isole Eolie), Pantelleria (canale di Sicilia) e Antiparos, Milos e Giali (Mar Egeo).
In Italia il suo utilizzo ebbe inizio a partire dal Neolitico. Nell'isola di Capri, pur non essendo presente in natura, questa roccia ebbe un commercio molto diffuso ed assicurò alle comunità neolitiche una grande floridezza. L'ossidiana era talmente apprezzata e ricercata da dare origine ad un'intensa attività commerciale per la sua diffusione lungo vie di traffico estese per centinaia di chilometri. Si trattava di un commercio le cui differenti fasi, dall'estrazione della roccia, alla sua distribuzione, sino alla produzione di manufatti, prevedevano l'impiego di gruppi umani particolarmente specializzati.
Capri, grazie alla sua posizione geografica, ebbe un ruolo di mediazione negli scambi di questo ricercato materiale. Analisi archeometriche condotte su frammenti di ossidiana rinvenuti a Capri indicano che questi erano originari non solo della vicina Palmarola ma, almeno in parte, provenivano anche da Lipari. L'ossidiana eoliana, di ottima qualità, ebbe una diffusione alquanto ampia, rinvenendosene, oltre che in Sicilia, in Toscana ed in Romagna. L'ossidiana di Palmarola, qualitativamente inferiore, è stata ritrovata principalmente in Campania, Lazio, Abruzzo ed, inoltre, in alcune aree della Puglia, in Liguria e nel Carso. L'inizio delle estrazioni dell'ossidiana sembra essere alquanto più antico a Lipari che non a Palmarola dove peraltro la natura dell'isola non favoriva il costituirsi di insediamenti stabili. Palmarola veniva, quindi, raggiunta per raccogliere il vetro vulcanico, che era poi trasportato in altri luoghi delle Pontine per essere lavorato ed esportato. Capri, proprio per la sua vicinanza a Palmarola, da cui dista poco più di un centinaio di chilometri, inframmezzati da vari scali, può aver ragionevolmente svolto un ruolo di mediazione nei traffici dell'area centro-meridionale e da questo aver tratto la floridezza economica che caratterizza le sue comunità. A.C.

romboidale presentavano una costolatura atta a renderla più robusta e pesante.
L'ossidiana, in epoche più tarde, lasciò il posto al bronzo e infine al ferro. Nell'antica Grecia, in epoca arcaica, le forme delle punte di freccia erano ancora quelle amigdaloide e romboidale, dotate di margini affilati e punta aguzza. Possiamo avere un'idea della presenza dell'impennaggio all'estremità posteriore della freccia dallo stesso Omero. Anche con la scoperta del ferro, intorno al VI secolo a.C. le punte ripetono la stessa struttura.
In Italia, l'uso della freccia è presente in tutte le popolazioni antiche, come attestano sia i reperti archeologici che le testimonianze artistiche pittoriche e scultoree. La parola latina "sagitta", utilizzata dai Romani, pare avesse origine etrusca, e l'arco e la freccia furono introdotti nelle legioni romane all'epoca di Mario. Nell'esercito romano l'uso di arco e freccia si diffuse maggiormente nel periodo del tardo Impero, in cui si adoperavano frecce lunghe circa 50-60 cm con punta piatta uncinata, conica o piramidale a sezione triangolare.
Nel Medioevo, con il progredire della metallurgia e la messa a punto dell'acciaio, si fabbricarono vari tipi di frecce, notevolmente più robuste e con migliorate qualità di penetrazione.

Punta in ossidiana

La punta di freccia più diffusa era quella con due barbe piuttosto corte, a volte smussate. Con l'uso dell'acciaio temperato al posto del ferro le cuspidi delle punte di freccia assunsero diverse fogge; questo a partire dal 1300. L'invenzione delle armi da fuoco comportò una graduale riduzione dell'uso dell'arco e delle frecce, che comunque perdurò fino alle soglie del 1800.
Gli usi cui si prestarono le frecce sono molto vari anche per i diversi effetti che erano destinate a produrre. Basti pensare alle frecce incendiarie, nelle quali la punta era costituita da un tampone imbevuto di una sostanza infiammabile, oppure alle frecce avvelenate, che bastava colpissero anche di striscio l'avversario per provocarne la morte o per metterlo fuori combattimento. Frecce più grosse e pesanti, dette verrettoni o quadrelli, continuarono poi, per diversi secoli, ad essere impiegate nelle balestre.

GLI AZZURRINI INCONTRANO I CAMPIONI

di **Matteo Oneto**

Al Palakosmos di Rovereto secondo appuntamento per i giovani arcieri azzurri. Alle consuete lezioni e allenamenti si sono aggiunte le presenze della campionessa Natalia Valeeva e del C.T. Wietse van Alten

I grandi campioni del presente si schierano al fianco dei giovani azzurrini entrati nel Progetto Talenti 2020. Da giovedì 21 a lunedì 25 aprile diciotto tra le migliori promesse arcieristiche italiane hanno preso parte al raduno andato in scena al Palakosmos di Rovereto. Come sempre i ragazzi hanno vissuto giorni molto intensi tra tiro con l'arco e incontri formativi. Per la prima volta, la sera del venerdì, i giovani arcieri hanno potuto confrontarsi con una delle più grandi arciere di sempre a livello mondiale: Natalia Valeeva. L'azzurra ha partecipato con entusiasmo all'incontro "Condividere l'esperienza e motivare" in cui ha raccontato la sua carriera agonistica di altissimo livello.
Il giorno successivo a Rovereto è arrivato un altro ospite d'onore: il responsabile tecnico della Nazionale Olimpica Wietse van Alten. Il coach azzurro, al fianco del Settore Tecnico Giovanile FITARCO, è rimasto a guardare con attenzione le frecce scoccate da quelli che rappresentano il futuro dell'arcieria italiana in ambito internazionale.
Il Progetto Talenti 2020 non è solo tecnica di tiro e preparazione alle prossime gare ma anche un veicolo per fare in modo che i ragazzi crescano in ogni settore dell'attività sportiva.

Per questo nella cinque giorni di Rovereto sono stati organizzati i consueti incontri formativi con validi professionisti messi a disposizione dal CONI Trento. Il primo ha coinvolto il dott. Michele De Mattesi, psicologo dello sport; il secondo è stato dedicato all'educazione alimentare e in cattedra è salito il dott. Paolo Crepaz; il terzo e ultimo ha messo sotto la lente di ingrandimento la preparazione atletica con il professor Andro Ferrari.

La campionessa Natalia Valeeva parla con i giovani arcieri del Progetto Talenti della sua esperienza di atleta di alto livello

Stampa e TV **al Palakosmos di Rovereto**

Il raduno del Progetto Talenti 2020 ha attirato molte attenzioni mediatiche sulla struttura di Rovereto, gestita in maniera magistrale dalla società Kappa Kosmos. La presenza di Natalia Valeeva e Wietse Van Alten ha contribuito a rendere ancora più interessante la cinque giorni trentina. Venerdì, come detto, l'azzurra ha incontrato gli arcieri, sabato con l'arrivo anche del C.T. Wietse Van Alten è stato organizzato anche un incontro con la stampa molto partecipato. Il telegiornale di Rai 3 Regionale ha dedicato un intero servizio alle giornate azzurre in Trentino ponendo l'accento sugli ottimi spazi a disposizione della Nazionale: "sono invidiosa di questa struttura, in giardini come questi è più facile per un fiore crescere" ha detto Natalia Valeeva.
Dello stesso avviso il responsabile azzurro Wietse Van Alten: "questa è una struttura di altissimo livello, qui possiamo fare incontri e visionare gli atleti giorno e notte".

La riunione del Progetto Talenti nella Sala Giunta del CONI con i rappresentanti FITARCO, del CONI Trento e CONI Nazionale

Cos'è il progetto **Talenti 2020**

Sviluppare il talento in tutte le sue forme cercando di farlo arrivare ai massimi livelli. Nasce con questo obiettivo in Trentino il Progetto Talenti 2020 a cui la FITARCO ha aderito fin dagli albori dell'iniziativa nata nel 2011. Come avviene la valorizzazione del talento? Il progetto Talenti 2020 propone a tutte le Federazioni interessate un viaggio da sviluppare insieme tra ritiri, collegiali e stage di allenamento per la parte agonistica. E poi ancora test fisici, prove di valutazione funzionale, supporto medico sanitario e un percorso formativo ed educativo. A partire dal 2016, dopo un incontro avvenuto nella Sala Giunta del CONI al quale la FITARCO ha preso parte con il proprio responsabile del progetto, il Consigliere Federale Stefano Osele, e con il coach Stefano Carrer, la Federazione ha deciso di abbracciare questo progetto in toto per allargarlo ad altre Federazioni e renderlo funzionale a un discorso di crescita delle squadre giovanili azzurre in ambito nazionale. Questo è l'obiettivo dichiarato dal Vicesegretario CONI Mornati, dopo aver visto i risultati ottenuti nei primi anni di questo progetto.

Per chiudere l'intenso raduno domenica e lunedì gli arcieri hanno affrontato tre lunghe e proficue sedute di allenamento con il Responsabile Tecnico della Nazionale Giovanile Stefano Carrer affiancato dai coach Paola Bertone, Giovanni Falzoni e Tiziano Xotti.

I CONVOCATI – Questi gli atleti inseriti nel Progetto Talenti 2020: nell'arco olimpico sono stati selezionati Elia Biscardo (Arcieri Trieste), Federico Fabrizzi (Arcieri Montalcino), Antonio Vozza (Arcieri Campani Capua), Nicolò Lovo (Arcieri Del Doge), Alessio Mangerini (Arcieri Bresciani) e Federico Di Luca (Pol. Pegasus). Convocazione in rosa per Karen Hervat (Arcieri Trieste), Luna Menegotto (Arcieri Sagittario Del Veneto), Nicole Mietto (Arcieri Del Brenta), Elisa Ester Coerezza (Arcieri Monica), Giulia Kanitz (Arcieri Maniago) e Iris Cescatti (Arcieri La Meridiana). Tra i compound sono stati convocati Giovanni Abbati (Arcieri Augusta Perusia), Luca De Ponti (Arcieri Tigullio), Edoardo Scaramuzza (Arcieri Città di Terni), Camilla Alberti (Arco Club Tolmezzo), Francesca Bellini (Arcieri La Meridiana) ed Elisa Roner (Kosmos Rovereto).

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI
CONI COMITATO PROVINCIALE TRENTO
CeRiSM sport montagna salute
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY
FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT DEL CHIAMPIONATO
FITARCO
Federazione Italiana Canoa Kayak
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISG

LA STRANA STORIA
DI BATTISTONI, DELLA FITA E DI UNA LANCIA AUGUSTA

di **Nino Oddo**

In occasione della celebrazione del Quarantennale della FITARCO fui incaricato di presentare alla cerimonia, che si tenne a Grosseto, nel corso dei Campionati Italiani, la Storia della Federazione dalle origini ai giorni "del tempo".
Mi ricordo che feci una enorme fatica nel preparare qualcosa che non fosse solo una noiosa elencazione di date, fatti, titoli, etc. Cercai di addolcire la presentazione con qualche aneddoto, ovviamente sempre legato alla nostra storia.
Mi cimentai, quindi, con la rievocazione della fondazione della Federazione Internazionale (allora FITA, oggi World Archery) che vide, nel 1931, l'Italia presente anche se non in forma arcieristica e secondo una descrizione dal libro ufficiale della FITA alquanto bizzarra.
Nella mia presentazione scrissi così:
[…] Pochi sanno che alla nascita della FITA, esattamente 70 anni fa, il 4 settembre 1931 a Lwow in Polonia, l'Italia era presente con un rappresentante. Tale Attilio Battistoni che firmò, insieme ai rappresentanti di Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Polonia, Stati Uniti e Ungheria, l'atto costitutivo della Federazione Internazionale. Di Attilio Battistoni, che tra l'altro, come scritto nel verbale della riunione, arrivò anche in ritardo, si sono perse le tracce e non è nemmeno identificabile nella foto ufficiale.
Possiamo solo immaginare che sia uno dei due partecipanti,

A fianco una foto del Cav. Attilio Battistoni (a dx).
Sopra, l'immagine storica dei fondatori della FITA (oggi World Archery). Come si legge nella didascalia, due presenti vengono citati come unknown (sconosciuti): tra questi c'è Attilio Battistoni che prese parte per l'Italia alla riunione di fondazione.
In basso, la rarissima Lancia Augusta di Battistoni.

definiti, nella didascalia ufficiale della FITA, come "sconosciuti".
Sostanzialmente trattai in modo sicuramente superficiale la presenza dell'Italia all'evento e in modo non particolarmente ossequioso il nostro rappresentante, sul quale aveva comunque scritto anche il giornalista e storico Gianfranco Colasante, per anni direttore della rivista Arcieri.
Da allora sono passati quindici anni senza che la mia citazione suscitasse commenti o reazioni, almeno fino a qualche settimana fa, quando in FITARCO è arrivata una lettera che, riprendendo il documento dei 40 anni FITARCO specificava, tra l'altro:
[…] spero di farvi cosa gradita nel fornivi informazioni di questo sconosciuto e dimenticato signore: il Cavaliere e Commendatore Attilio Battistoni è una delle figure di spicco dell'Unione Tiro a Segno Italiana e precisamente per moltissimi anni, credo più di 20, fu il Segretario Generale dell'associazione dei tiratori italiani. Era nato a Verona nel 1887 e morì nel 1958. Alla Sezione Veronese dell'Unione Tiro a Segno Italiana conservano memorie ed un busto del Cavalier Battistoni che passò moltissimi anni tra le 2 guerre e fino alla sua morte a seguire le squadre nazionali.
Grazie quindi ad Umberto Del Corona è stato possibile avere anche una fotografia del "precursore" dell'Arcieria Italiana ottenuta sempre dal nostro informatissimo lettore su un sito finlandese. Si svela così, la presenza di Battistoni alla cerimonia di fondazione della FITA. Probabilmente i promotori cercarono in Italia qualcuno che praticasse il tiro con l'arco, ma trovarono solo un eccellente dirigente del tiro a segno. Nella sua dettagliatissima lettera, Del Corona ci ha fornito una interessante serie di informazioni su Battistoni: *"Legato alla Sezione di Verona fu per oltre cinquant'anni animatore, dirigente, organizzatore, riformatore, tecnico, fu d'ogni iniziativa il sagace, dinamico, competente realizzatore. Iscritto alla società mandamentale nel 1905, nel 1912 entrò a far parte del consiglio, diventando segretario della sezione. Fattosi notare per la sua instancabile attività e la straordinaria capacità organizzativa, nel 1927 era nominato consigliere dell'Unione e nel 1929, al suo ritorno dai Campionati Mondiali di Stoccolma, veniva chiamato a coprire la carica di Segretario Generale dell'Unione Italiana di Tiro a Segno".*
Quindi, non un semplice delegato, ma un importante dirigente sportivo che, purtroppo non riuscì ad attivare in Italia la scintilla che si accese solo trent'anni dopo. Peccato anche che Battistoni morì nel 1957, poco prima della nascita della FITARCO. Sarebbe stato bello averlo presente anche alla nostra fondazione.
Ma cosa lega Del Corona, l'autore della lettera, a Battistoni?
E qual è il ruolo della Lancia Augusta che fa di questa una "strana storia"? Sembra che Battistoni fosse proprietario di una rarissima Lancia Augusta tra le prime prodotte (nella foto la vettura originale) e che la tenne stretta fino a poco prima della sua morte, continuando ad utilizzarla (alla fine per brevi tragitti) nel centro di Verona, dove divenne quasi un simbolo cittadino. Per anni fu oggetto ammirato da un giovane veronese di nome Maurizio Zamboni che ne seguì la storia quale ammiratore di Battistoni. Non solo l'auto fu utilizzata, ma tenuta come un gioiello. Alla morte di Battistoni, lo Zamboni, divenuto, nel frattempo, un giovane medico riuscì a convincere gli eredi a cedergli l'ambita vettura. E qui entra nella storia Del Corona, il quale, appassionato collezionista di automobili, si era messo alla caccia di una Lancia Augusta, ambitissima preda, e la trovò a Verona nella mani di chi l'aveva sostanzialmente ricevuta da Battistoni. Questo incontro ha provocato il grande interesse di Del Corona per Battistoni e per la sua storia di sportivo e di collezionista.
Qui si chiude il cerchio della "strana storia" che lega, FITA, FITARCO, Battistoni, Del Corona e la Lancia Augusta… Questa "strana storia ha poco di arcieristico, se non una vecchia cerimonia svolta in Polonia nel 1931, alla quale mi piace pensare che Battistoni raggiunse a bordo della sua fiammante Lancia Augusta, forse cercando di immaginare durante il tragitto cosa potesse fare per dar lustro al tiro con l'arco, come aveva fatto con il tiro a segno.
In chiusura desidero esprimere il mio massimo ringraziamento a Umberto Del Corona per le interessanti informazioni e per la sua disponibilità a collaborare alla stesura del presente racconto. ●

CONI E CIP HANNO SCELTO I PORTABANDIERA DELL'ITALIA

La pluridecorata nuotatrice Federica Pellegrini guiderà gli azzurri alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi, mentre la velocista paralimpica Martina Caironi succederà a Oscar De Pellegrin nella sfilata dei Giochi Paralimpici

Federica Pellegrini sarà la portabandiera dell'Italia a Rio 2016. L'investitura della campionessa di nuoto è stata annunciata formalmente dal Presidente del CONI, Giovanni Malagò, ai membri di Giunta riuniti lo scorso 27 aprile al Foro Italico. La Pellegrini, oro olimpico nei 200 stile libero a Pechino 2008, diventa così il quinto alfiere donna nella storia azzurra dei Giochi Estivi – la prima fu la ginnasta Miranda Cicognani a Helsinki 1952 – regalando una pagina storica anche al mondo del nuoto, che rientra tra le discipline gratificate dalla nomina di un proprio atleta nel ruolo di portabandiera.

L'attuale detentrice del primato mondiale ed europeo nei 200 metri, grazie all'argento vinto ai Mondiali di Kazan 2015 è diventata la prima nuotatrice di tutti i tempi a salire sul podio iridato per la sesta volta consecutiva. Da oltre dieci anni infatti, dal secondo posto di Montreal 2005, è sempre stata tra le prime tre regine di specialità (due ori, tre argenti e un bronzo).

Complessivamente ha vinto un oro e un argento ai Giochi Olimpici, diventando ad Atene 2004 la più giovane medagliata azzurra nella storia a livello individuale, record ancora imbattuto. A livello Mondiale ha collezionato 4 ori, 4 argenti e un bronzo, mettendo in bacheca anche 6 ori, un argento e 4 bronzi europei. In vasca corta, infine, il palmarès recita un argento e 3 bronzi iridati, 7 ori, 2 argenti e 5 bronzi continentali.

La Pellegrini farà sventolare il tricolore al Maracana il prossimo 5 agosto, una data scritta nelle stelle: lo stesso giorno festeggerà infatti il suo 28º compleanno: "Ringrazio la Giunta del CONI e il Presidente Giovanni Malagò che mi hanno scelto per questo ruolo così importante. Il mio nome è comparso tante volte come papabile, ma per scaramanzia o paura che non potesse accadere fino ad oggi non ci ho creduto. È il coronamento di tanti anni di carriera, un'emozione molto forte, trasmetterò a tutta la squadra la voglia di combattere e di non arrendersi. Lo sport è sempre stato la mia vita, la mia grande passione. La mia carriera è fatta di alti e bassi non solo sportivamente. Ho perso la strada e l'ho ritrovata, ho perso persone importanti nel cammino e ne ho trovate altre. Quello che vorrei portare a Rio anche da portabandiera è la voglia di combattere e non arrendersi mai. Qualsiasi cosa succeda, spero che gli italiani guardandoci da casa si sentano un po' più italiani: vorrebbe dire che lo sport ha veramente vinto. Giovanni Malagò ha sempre creduto in me, anche nei momenti di difficoltà come quando nel 2006, dopo aver già conquistato un argento olimpico, non sono riuscita a qualificarmi per la finale europea. Voglio ringraziare lui e Alberto Castagnetti, che mi ha spinto a trasferirmi a Verona e a ricominciare".

Sulle partecipazioni olimpiche: "Questa per me è la quarta Olimpiade. Ho iniziato da bambina, entrando nella squadra di Atene 2004 quando avevo appena compiuto 16 anni. Pechino un grande sogno, Londra la più grande delusione della mia carriera, perché non ero pronta a competere con le altre. Non è stato facile, perché puoi vincere o perdere ma trovarsi in finale e sapere che non sei pronta per fare una gara alla pari è brutto.

Poi mi sono presa un anno completo di stacco, ho cominciato un nuovo percorso e i risultati che stanno arrivando mi rincuorano. Ma a Rio mancano ancora diversi mesi e non voglio parlarne. Queste quattro Olimpiadi mi hanno cambiata, sono passata dall'essere una bimba scanzonata che non sapeva nemmeno bene cosa fare a portabandiera azzurra: questa per me è una grandissima responsabilità e un grande onore".

Federica Pellegrini portabandiera dell'Italia ai Giochi Olimpici - Foto Mezzelani - GMT (Sito CONI)

Martina Caironi nominata portabandiera dell'Italia alle Paralimpiadi di Rio 2016

MARTINA CAIRONI PRENDE IL TESTIMONE DI OSCAR DE PELLEGRIN

L'atleta bergamasca succede nel ruolo a Oscar De Pellegrin. L'ex arciere e ora Consigliere Federale FITARCO, quattro anni fa a Londra 2012 ebbe l'onore di portare il tricolore nella cerimonia di apertura. La sua avventura agonistica si concluse proprio con la medaglia d'oro ai Giochi britannici.

A scegliere Martina Caironi è stata la giunta del CIP della quale fa parte anche il Presidente Federale Mario Scarzella. Alla conferenza stampa di presentazione era presente, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario di Stato, On. Luca Lotti, a fianco del Presidente Luca Pancalli e del Segretario Generale CIP e Capo Missione ai Giochi, Marco Giunio De Sanctis.

Portabandiera, dopo un'escalation formidabile dal debutto a Londra 2012, quando si regalò, tanto per rompere il ghiaccio, la medaglia d'oro e il record mondiale dei 100 metri T42 (15.87). Da allora, una carriera inarrestabile sui tartan più prestigiosi del mondo, che l'ha vista infrangere più volte il suo primato iridato, in un gioco continuo ed estremo con se stessa, senza vere rivali. Martina è l'unica donna, amputata ad una gamba, riuscita ad abbattere il muro dei 15 secondi sulla distanza: 14.61 siglato ai Mondiali di Doha lo scorso ottobre. Nessuno come lei, in un solo formidabile anno, ha frantumato in successione sei primati iridati, tre nei 100 e tre nei 200 (31.73 – Open di Berlino 2015), eguagliando temporaneamente anche la migliore prestazione mondiale del salto in lungo T42 a 4,60 metri. Merito anche delle sue protesi da corsa e da salto, prodigio della sperimentazione tecnologica dei laboratori del Centro Protesi INAIL Vigorso di Budrio.

Il Presidente Luca Pancalli, rivolgendosi a Martina ha detto: "Martina incarna un sogno, è il segnale che dà speranza alle persone che partendo dal nulla dopo un incidente stradale come è successo a Martina, si rimettono in pista a sognare. L'ho scelta non solo per i risultati agonistici, ma per come Martina interpreta il ruolo di atleta, per la sua disponibilità a portare la voce di tutti gli atleti paralimpici in giro per le scuole, il nostro Paese, a segnalare l'importanza dello sport nella vita dei disabili".

Le parole della portabandiera, Martina Caironi: "Il Presidente mi ha contattato, per dirmelo, mentre stavo andando al mare. Mi è sembrato un sogno, non ci credevo. Perché non ho alle spalle una carriera come quella del mio predecessore Oscar De Pellegrin, sono solo sei anni che faccio atletica. Sono orgogliosa di questo onore, e da atleta sono ancora più felice perché è segno che il movimento dell'atletica leggera paralimpica è cresciuto. Sono emozionata già oggi, figuriamoci a Rio, portando la bandiera con dietro tutta la squadra". **(Redazione)**

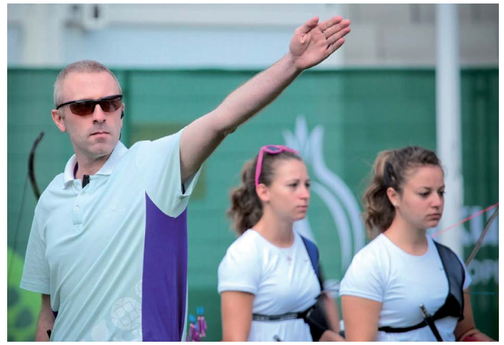
I GIUDICI DI GARA ITALIANI NEGLI EVENTI INTERNAZIONALI

di **Dajana Piccolo** - Foto **Dean Alberga**

Nel 2016 sono cinque gli eventi internazionali in cui potremo cercare di scorgere, tra i video e le fotografie delle gare, anche i nostri Giudici di Gara. Andiamo a scoprirli insieme

World Indoor Championships - 01-06 marzo, Ankara (TUR)
Si sono già svolti i Mondiali Indoor di Ankara, Turchia. Ma andando a ricercare online alcuni tra gli scontri più emozionanti potrete riconoscere il Giudice di Gara Internazionale Fulvio Cantini, responsabile zonale della Liguria nonché uno tra gli arbitri di maggiore esperienza nel territorio. Alle sue spalle, infatti, Fulvio ha diversi Europei, Mondiali e le Olimpiadi di Londra 2012.

Andrea Bortot



Martino Miani

Giochi Olimpici - 05-12 agosto, Rio de Janeiro (BRA)
Sarà Andrea Bortot a portare in alto il nome dei Giudici di Gara italiani in questa edizione delle Olimpiadi, che si terranno al Sambodromo di Rio de Janeiro nel mese di agosto. Dopo anni di preparazione e la partecipazione a molte gare targa proprio con l'obiettivo di specializzarsi in questa tipologia di gara, questo Evento segnerà finalmente la realizzazione di un sogno per l'arbitro veneto.

Campionati Europei 3D - 30 agosto - 3 settembre, Morkice-Catez (SLO)
Primo evento internazionale per Giorgio Piga, Giudice di Gara Continentale dal 2013. Dalla Sardegna, Giorgio volerà direttamente in Slovenia per i Campionati Europei 3D che si svolgeranno nella città termale di Catez, a pochi chilometri dal confine con la Croazia. Faremo tutti il tifo per lui, in quella che sarà la prima delle sue molte soddisfazioni in campo internazionale.

World Cup Finale - 24-25 settembre, Odense (DAN)
La Finale di Coppa del Mondo quest'anno vedrà Luca Stucchi nelle vesti di vice-responsabile del gruppo arbitrale, una posizione molto importante e che Stucchi, Giudice di Gara con moltissima esperienza, ha già ricoperto in passato in diversi eventi. Ma questo non ci impedirà di scorgerlo a dirigere con la tecnica e l'eleganza che lo contraddistinguono quelli che saranno alcuni tra gli scontri più entusiasmanti dell'anno.

Campionati Mondiali Campagna - 27 settembre - 2 ottobre, Dublino (IRL)
Da un evento di tiro alla targa passiamo a quello più importante per il tiro di campagna. Il friulano Martino Miani, infatti, farà parte del gruppo arbitrale designato ai Campionati Mondiali Campagna, che si terranno nella verdissima natura che circonda Dublino, capitale irlandese. Per Martino, fino ad ora impegnato in ambito internazionale principalmente in gare di tiro alla targa, si tratta della prima volta in ambito hunter & field. ●

Marco Cattani e Fulvio Cantini premiati dal Presidente Scarzella come Arbitri dell'Anno 2012

MADE IN ITALY

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

VISITATE IL SITO
www.ragim.org
PER TROVARE IL RIVENDITORE PIÙ VICINO A VOI.

Ragim®

RAGIM S.r.l.
Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy

tel. +39 0427 808 189
fax +39 0427 808 750
info@ragim.org

TOP 87

www.top87.it

Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**
Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404
www.top87.it - e.mail: info@top87.it
Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014
Whatsapp: +39 335 53 45 754